LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible] e alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Altri particolari sull'ordinamento ferroviario ministeriale

564 milioni di lavori e provviste

Tariffe ed orari — Rappresentanze del personale ed arbitrato.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 22, ore 21.

Diamo oggi maggiori particolari su alcuni punti del disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, per l'esercizio di Stato delle strade ferrate:

Rete di Stato.

Lo Stato eserciterà, per mezzo di un'Amministrazione autonoma:

a) le ferrovie di sua proprietà, comprese nelle attuali Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, eccetto le linee Brescia-Iseo, Ascoli-San Benedetto del Tronto, Teramo-Giulianova, Foggia-Manfredonia e Zollino-Gallipoli, per le quali è data facoltà al Governo di stipulare con Società o Ditte private contratti di esercizio da approvarsi con decreti reali;

b) le ferrovie Domodossola-Iselle, Domodossola-Arona e Santhià-Borgomanero-Arona;

c) le ferrovie Torino-Cuneo, Savigliano-Saluzzo, Alessandria-Novi-Piacenza, Cavallermaggiore-Alessandria, Castagnole-Asti-Mortara, Vigevano-Milano, Torino-Pinerolo, Pinerolo-Torre Pellice, Acqui-Alessandria, Mortara-Vigevano, Chivasso-Ivrea, Torreberetti-Pavia, Pontegalera-Fiumicino, Voghera-Pavia-Brescia, Cremona-Mantova, Mantova-Modena, Palazzolo-Paratico e Monza-Calolzio, concesse all'industria privata, e ora comprese nelle Reti Mediterranea e Adriatica;

d) la ferrovia Lecco-Colico;

e) la ferrovia Eboli-Napoli;

f) la ferrovia Livorno-Vada;

g) la ferrovia fra la stazione di Desenzano e il Lago di Garda.

564 milioni di lavori e provviste.

Le somme di cui l'Amministrazione ferroviaria di Stato potrà disporre nel primo decennio per lavori e provviste ammonteranno a circa 564 milioni. Considerato che circa 270 milioni occorreranno per il riscatto delle linee e 90 milioni per spese urgenti, restano circa 204 milioni, cioè 20 milioni all'anno, per soddisfare le nuove esigenze; somma che corrisponde al triplo degli aumenti del traffico, supposti nella ragione del 2 per cento all'anno. E ciò indipendentemente dalle altre spese a carico dell'esercizio per il rinnovamento del materiale rotabile e del binario, che nel decennio supereranno i 120 milioni.

Tariffe e orari.

E' disposto che le tariffe siano coordinate alla convenzione di Berna, per adattare la nostra legislazione interna sui trasporti ferroviari a quella internazionale; e che nell'occasione sia pure provveduto a semplificarne il congegno troppo complicato. Però un aumento di tariffa, sia in sede di coordinamento, sia in casi speciali, potrà farsi soltanto per legge.

E perchè in avvenire si possa tener conto dei nuovi prodotti e delle nuove applicazioni industriali, è prescritto che debba farsi ogni quinquennio la revisione della nomenclatura e della classificazione delle merci.

A favore dei lavoratori è stabilita l'istituzione di speciali abbonamenti settimanali, con diritto a sei viaggi di andata e ritorno, a prezzi mitissimi, che permetteranno agli operai delle grandi città di abitare in campagna, dove la vita è meno costosa, e ai braccianti di recarsi facilmente e con poca spesa al luogo del lavoro.

La tassazione dei trasporti per mezzo di ferrovie allacciate che abbiano lo stesso tariffe della Rete dello Stato dovrà farsi col principio del cumulo delle distanze per la via più breve, salvo nel vettore la facoltà dell'instradamento diverso, quando, essendo in possesso del trasporto, sia in grado di farlo giungere sulle sue linee a destino o al transito naturale per la consegna al vettore successivo.

L'allacciamento alle ferrovie esistenti dovrà essere accordato agli esercenti che lo richieggano, e, salvo casi eccezionali, sarà obbligatorio per i concessionari di nuove ferrovie. E' poi prescritto il servizio cumulativo tra le ferrovie allacciate di uguale scartamento ed il servizio di corrispondenza con ferrovie di scartamento diverso e con altre imprese di trasporti terrestri, marittimi, lacuali e fluviali.

Circa gli orari e alla quantità dei treni sono dettate norme e discipline ben definite, ed è agevolata l'applicazione di treni leggeri, treni con carrozze automotrici ed ogni altra innovazione che meglio permetta di corrispondere alle esigenze delle diverse località.

Rappresentanze del personale e Arbitrato.

Importanti sono le disposizioni che riguardano le garanzie date al personale per manifestare i suoi bisogni e le sue aspirazioni e per tutelare i suoi diritti.

Come è stato già fatto in altri paesi, anche fra quelli che hanno un rigido regime disciplinare, come la Baviera, è data esistenza legale alle Associazioni del personale, regolandone l'ordinamento. Ogni categoria del personale, escluso quello direttivo, avrà un proprio Consiglio, eletto nel suo seno; ed i presidenti di questi Consigli speciali costituiranno un Consiglio generale. Queste rappresentanze saranno sentite sui regolamenti del personale e riceveranno i voti ed i reclami degli agenti per esaminarli e discuterli con i rappresentanti dell'Amministrazione.

Nel caso di controversie che non possano essere altrimenti appianate, è prescritto il ricorso ad un Collegio arbitrale, istituito con tali garanzie da ispirare completa fiducia di competenza e imparzialità. Esso è composto di un consigliere di Stato, presidente, di un consigliere della Corte di Cassazione di Roma e di un consigliere della Corte dei conti (eletti dai rispettivi Consessi a sezioni unite) e di almeno due rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria e altrettanti del personale. Di questi ultimi rappresentanti, uno è eletto da tutto il personale e l'altro dalla categoria alla quale appartiene l'agente in causa; se la controversia interessa più di un agente, o se riveste carattere d'indole generale, intervengono i rappresentanti di diverse o di tutte le categorie del personale.

I ricorsi al Collegio arbitrale possono essere individuali o collettivi e sono irricevibili se prima non sia stato sperimentato il ricorso in sede amministrativa; vengono presentati al Collegio per mezzo dei Consigli di rappresentanza del personale e, se riguardano agenti di più categorie, per il tramite del Consiglio generale. Tuttavia i ricorsi riflettenti le pene più gravi della degradazione e della destituzione possono, quando gli agenti interessati lo preferiscano, essere presentati direttamente da essi.

Il giudizio arbitrale per definire le vertenze fra l'Amministrazione ferroviaria ed il personale costituisce una vera innovazione per i nostri ordinamenti; ma se ne hanno già esempi in altri paesi. Fu istituito in Olanda nel 1903 per tutte le Società esercenti le ferrovie di Stato e quelle private, ma limitato alle vertenze individuali, e soltanto a quelle relative alle punizioni. Negli Stati Uniti, nel Canadà e nella Nuova Zelanda fu istituito invece per giudicare di tutte le controversie, ammettendo in causa le Associazioni del personale. Nella Nuova Zelanda l'arbitrato ha carattere quasi obbligatorio, poichè basta il ricorso di una delle parti per far funzionare l'istituto, ed in questo caso la legge vieta ogni sciopero o serrata. Negli altri paesi l'arbitrato è invece facoltativo, ma d'altra parte il diritto comune o leggi speciali provvedono, e in taluni Stati con mezzi rigidissimi, a impedire lo sciopero nei servizi pubblici.

Dopo aver dato al personale — come è proposto con questo disegno di legge — un tutto organico di moderne disposizioni di carattere economico e morale, quali non si trovano riunite nella legislazione dei paesi più progrediti, è necessario impedire che esso possa mancare ai suoi doveri e non rispettare le decisioni degli organi che, con l'intervento delle stesse sue rappresentanze, sono chiamati a risolvere le controversie.

Da ciò discende che debbano essere puniti coloro i quali, non adoperando i mezzi legali di tutela, o non accettandone le legittime conseguenze quando essi siano adoperati, ricorrono ad agitazioni che turbino od arrestino il servizio.

Altri paesi, fra i più progrediti, già si ispirarono a questi concetti. L'Olanda, nell'accordare l'arbitrato, modificava il Codice penale mediante la legge 11 aprile 1903, che commina la pena del carcere fino a sei mesi al personale che con lo scopo di ostacolare o di far continuare un impedimento nel servizio ferroviario, trascuri o rifiuti, dopo un ordine legalmente dato, di adempiere alle sue funzioni; se il reato è commesso col concerto di due o più persone, i colpevoli, come pure i capi e gli istigatori, sono puniti col carcere fino a due anni; e se lo scopo è raggiunto, le pene sono raddoppiate.

Il diritto inglese è severissimo in materia di scioperi; e tanto l'Inghilterra quanto l'America hanno pure disposizioni speciali sugli scioperi nei servizi pubblici, taluna anche esplicitamente stabilita per le ferrovie.

Manca invece nel diritto italiano una giusta tutela della continuità dei pubblici servizi e più specialmente di quello ferroviario.

A colmare la lacuna, e sull'esempio di ciò che fu fatto in altri paesi, sono proposte alcune disposizioni le quali, più che a reprimere, mirano a prevenire le sospensioni del servizio ferroviario. E' punito, cioè, il concerto fra tre o più persone, diretto ad interrompere o far sospendere anche parzialmente od a turbare in qualsiasi modo l'andamento del servizio, non escluso il caso che a questo intento si miri con atti artificiosi o negativi, quali la maliziosa applicazione dei regolamenti, l'inerzia o la negligenza dolosa, o in genere tutte quelle manifestazioni che possano comprendersi con la parola *ostruzionismo*.

Nella natura della punizione è fatta sostanziale differenza per i capi, promotori ed organizzatori, ai quali, come quelli che hanno la responsabilità vera dell'azione criminosa, si applica la pena della detenzione da uno a sei mesi, e se lo scopo è raggiunto, la detenzione da sei mesi ad un anno; mentre per gli altri agenti, che hanno soltanto partecipato al concerto o all'azione, la punizione ha carattere disciplinare.

Vantaggi dell'ordinamento proposto.

Col complesso delle disposizioni contenute in questo disegno di legge, oltre a provvedere convenientemente a tutte le esigenze del traffico, si ottengono i seguenti importanti risultati:

migliorare le condizioni del personale, oltre il trattamento attuale, per una somma annua, che gradatamente andrà aumentando fino a superare i 20 milioni nel decimo anno;

accordare la riversibilità dei sussidi alle famiglie degli agenti (circa 25,000) inscritti al Consorzio di mutuo soccorso e alla seconda sezione dei nuovi istituti di previdenza;

provvedere in modo più largo e più organico ai bisogni dell'azienda;

assicurare con un fondo di riserva la nuova azienda dalle alee derivanti dai prezzi dei carboni e dagli infortuni ferroviari;

ammortizzare i debiti del passato, compresi quelli relativi al riscatto delle linee di accesso al Sempione e provvedere al pagamento dei nuovi debiti;

ed infine provvedere alla pacificazione del personale, la quale gioverà anche al miglioramento dei servizi ed indirettamente al tranquillo sviluppo delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Cosa faranno i ferrovieri?

Roma, 22, ore 10,15.

Il Ministero aveva con molta cura dato istruzioni ai prefetti ed ai questori d'avvertire il Governo dell'impressione che la pubblicazione della relazione sul riordinamento ferroviario avrebbe fatto sui ferrovieri, e quale presumibilmente sarebbe stato il loro atteggiamento.

Le notizie pervenute nel momento in cui vi telefono sono, come già ebbi a segnalarvi quando molti ritenevano lo sciopero come imminente, assolutamente buone. Quantunque manchi ai ferrovieri un dato chiaro su cui fondare il giudizio, perchè quello che è noto finora dei progetti ferroviari è così sommario che male si potrebbe su di essi recare un giudizio definitivo, tuttavia ho ragione di credere che i ferrovieri si mostreranno contenti delle disposizione benevole del Governo e non si spingeranno a deliberazioni estreme, le quali, essi meglio di tutti sanno, sarebbero invise alla pubblica opinione.

Ogni deliberazione definitiva è affidata al Comitato d'agitazione dei ferrovieri, indetto per domani mattina; ma molto difficilmente prevarranno in esso gli elementi più rivoluzionari. Avrete notato che è molto sintomatico il linguaggio usato ieri sera dall'*Avanti!*, il quale, non volendo o non potendo mostrarsi contento dei provvedimenti del Governo, dice però che non spetta ai socialisti spingere i ferrovieri allo sciopero, ma su di ciò devono essere giudici i soli ferrovieri. I quali, salvo pochissime eccezioni, non vogliono assolutamente nè sciopero nè ostruzionismo, ma sono ben decisi di prendere quanto il Governo dà loro, per timore di peggio.

Posso ingannarmi, ma non mi pare: domani il Comitato non prenderà nessuna decisione definitiva coll'ottimo pretesto che non si può conoscere ancora l'entità dei provvedimenti presi dal Governo in favore dei ferrovieri, e rinvierà il giudizio e la decisione ultimi a più tardi.

Nemmeno le disposizioni vietanti lo sciopero, come vi ho sempre detto, indurranno il Comitato a partito estremo: poichè il Governo ha saputo con somma cura assicurare ai ferrovieri tutto quanto il progresso delle idee moderne può loro assicurare: ed è troppo giusto che in compenso sia garantito un servizio pubblico così importante e così delicato.

Perciò mia convinzione è che questo male, ingrossato anche da chi aveva interesse a ciò fare e da parti opposte, scomparirà presto.

L'"Avanti!" contro il divieto di sciopero dei ferrovieri.

Roma, 22, ore 20.

L'*Avanti!* pubblica un'interessante notizia circa l'azione del partito di fronte alla questione dei ferrovieri. Dopo spiegato il motivo del suo sequestro di ieri, non ad altro dovuto, dice l'*Avanti!*, che al suo commento contro i progetti ferroviari, soggiunge:

« Oggi, però, lasciando immutato il nostro commento di ieri, noi, come partito politico, che lotta per le rivendicazioni operaie e per la franchigia sconfinata degli organismi e delle funzioni di classe, noi insorgiamo contro questa nuova violazione che del diritto comune vuol fare il Governo, ancora una volta schiavo delle illusioni reazionarie.

« Noi lo sappiamo: la proibizione legale dello sciopero è come un decreto che proibisca agli astri di roteare nel cielo, o come un'ordinanza che sopprima il diritto alla rivoluzione e alla sommossa.

« Il partito socialista — soggiunge l'*Avanti!* — ha il diritto e il dovere di chiedere ai suoi rappresentanti questa valida difesa dei conquistati diritti proletari. Il gruppo parlamentare socialista, presidiato dalla vigile coscienza di quel proletariato, che nelle giornate di settembre ha insegnato a tutti e pur anco a se medesimo di essere il fattore principale della vita sociale, ha ora una battaglia impegnata. Tempri le sue armi più valide e rafforzi la sua energia. »

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Vennero accettate le dimissioni di Fornaseri da vice-pretore a Cherasco — Rossa, alunno al Tribunale di Torino, è richiamato al precedente posto nella Pretura di Santo Stefano Belbo — Arena, alunno del Tribunale di Torino, invece che alla Pretura di Santo Stefano Belbo, è tramutato al Tribunale di Biella — Vuillermin, alunno del Tribunale di Biella, è tramutato alla Pretura del quinto mandamento di Torino — Vigò, alunno alla Pretura del quinto mandamento di Torino, è tramutato al Tribunale di Torino — Delmastro Calvetti, pretore a Perosa Argentina, è incaricato di supplire il titolare al mandamento di Perrero.

CANCELLERIE. — Masseri, vice-cancelliere alla Pretura di Teramo, è tramutato a Sorvaino.

NOTARI. — Carigna, avendo i requisiti di legge, è nominato notaio a Tarantasca — Buffa, notaio a Bene Vagienna, è traslocato a Trinità — Pencini, notaio a Cocconato, è traslocato a Castel Alfero.

CULTI. — E' concesso l'exequatur alla Bolla pontificia nominante il sacerdote Brunotti a parroco a San Giorgio la Lomello. — Venne autorizzata l'Università israelitica di Asti ad accettare i legati di Leonetto Ottolenghi, ricevendo transattivamente dagli eredi L. 64,196 30 — Venne autorizzato il parroco di Collamento ad accettare il legato Ferretto, dell'annua rendita di L. 25.

Probabile incontro di re Eduardo e di re Vittorio.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,5:

La *Tribuna* è informata che durante la crociera di re Eduardo nel Mediterraneo, il Re d'Italia lo incontrerà probabilmente a Napoli.

Sua Maestà si imbarcherà su di una nave della squadra.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

E' terminata l'ammissione alla *gara per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto pugliese*. Presentarono domande quindici Ditte: la Compagnia generale per gli acquedotti e le condotte di acque di Liegi, la ditta Vering di Parigi, la ditta Fougerolle di Parigi, la Compagnia Jakson di Londra, la ditta Qualcbos di Londra, le Acciaierie di Terni, la Società generale immobiliare per i lavori di utilità pubblica di Roma, gli Alti forni di Piombino, Adami Cesare per una Società da costituirsi, la ditta Antico, la ditta Holzmann di Francoforte, gli Alti forni di Neuman, la ditta De Cloedt di Bruxelles, la ditta Flemmings di Londra e la Società Veneta per le ferrovie secondarie.

— *La Giunta del bilancio* ha approvato la relazione Casciani sul bilancio di agricoltura, respingendo la maggior parte delle osservazioni di Saporito. La Sotto-Giunta delle finanze e del tesoro ha approvato la relazione [illegible] del tesoro. La Giunta del bilancio [illegible] l'ordine del giorno Cottafavi in seguito alle dichiarazioni del ministro del tesoro e di quello dell'agricoltura circa la formazione del bilancio. L'ordine del giorno ha constatato che sono già state approvate numerose riforme indicate dalla Camera circa la struttura dei bilanci, e prende atto che il Governo si adoperi ad una completa riforma.

— Oggi *Tittoni* ha ricevuto il Consiglio di amministrazione della Società del Benadir.

— Il *Giornale d'Italia* dice che si assicura che questa sera o domani mattina *Giolitti si recherà a Napoli*, fermandovi alcune settimane per la completa convalescenza.

— Il *Giornale d'Italia* pubblica che si annuncia imminente la nomina di una prima Commissione per *l'Istituto agrario mondiale proposto dal Re*; la Commissione sarà composta unicamente di italiani; inizierà e coordinerà i lavori che si svolgeranno dal grande Comitato internazionale.

— *Gli Uffici del Parlamento* sono convocati a Montecitorio per venerdì, 24, alle ore 14.

Per il pareggiamento del liceo-ginnasio annesso al Collegio di Moncalieri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,15:

La Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si è occupata oggi del pareggiamento del liceo annesso al collegio di Moncalieri, ed ha deliberato che il Ministero, secondo che prescrive il regolamento, deve prima fare ispezionare il collegio e che, secondo i risultati che darà l'ispezione, la Giunta deciderà se si debba concedere il pareggiamento.

Quando giungerà a Taormina l'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Messina, 22, ore 21,45:

L'imperatore Guglielmo, colla famiglia, arriverà a Taormina il 26 marzo. Da Berlino telegrafarono oggi al maggiordomo, che si trova a Taormina, autorizzandolo ad accettare le condizioni offertegli dal proprietario dell'*Hôtel Timeo* per cessione di locali durante la permanenza della Famiglia imperiale.

Loubet visiterà in autunno il Re di Spagna.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,30:

Il *Temps* conferma che Loubet restituirà probabilmente in autunno la visita al Re di Spagna.

Un probabile Ministero di transizione in Ungheria

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 13,30:

I giornali di Budapest pubblicano le seguenti notizie sulla crisi ministeriale. Si dice che iersera la conferenza dell'Opposizione deliberò di aderire alla formazione di un Gabinetto provvisorio composto soltanto di membri dei partiti dissidenti. Il numero dei dissidenti non essendo abbastanza grande per assumere tutti i portafogli, si nominerebbero soltanto quattro titolari che assumerebbero la gerenza dei rimanenti dicasteri. L'Opposizione sarebbe disposta ad accordare a questo Gabinetto quattro dodicesimi provvisori.

Si assicura da altra parte che Darenyi dichiarò che non assumerebbe la missione di formare un Gabinetto di transizione alle condizioni poste dal Comitato dirigente dell'Opposizione coalizzata.

Giornali parigini condannati per notizie diffamatorie sulla signora Syveton.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,30:

Il giornale *Matin*, che pubblicò informazioni, che riconobbe poi inesatte, concernenti la vita della signora Syveton nel Belgio, fu condannato a 100 franchi di ammenda e 3000 di danni. La *Patrie*, che riprodusse le informazioni, rettificandole il giorno dopo, fu condannata a 50 franchi di ammenda e 500 di danni.

La Commissione parlamentare decide che si possa arrestare Ferri durante la Sessione.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 22, ore 22.

Nella discussione avvenuta in seno alla Commissione per l'autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri, l'on. Cassuto, riprendendo la tesi già esposta nella precedente adunanza, accenna alle tre fasi storiche traverso cui passò la prerogativa parlamentare, e ne determina il carattere attuale liberale e democratico.

Rileva che bisogna distinguere fra le sentenze che a termini della legge elettorale e degli articoli 31 e 34 del Codice penale producono decadenza dal mandato legislativo (che sono quelle per reati più gravi, tra cui persino l'appropriazione indebita e per le pene d'una data importanza), e le sentenze che non producono il detto effetto e non tolgono la eleggibilità.

Con varie ragioni di diritto costituzionale e di interpretazione dello Statuto, e citando scrittori e precedenti sostiene che solo le prime sono eseguibili durante la sessione, mentre le seconde debbono per necessità di legge restare sospese durante quel periodo di tempo, e ciò appunto per evitare la indebita confusione fra il potere e il giudicato politico delle pronunce del magistrato ed al tempo stesso per mantenere illesi il diritto della sovranità popolare e l'integrità e la continuità della funzione dell'assemblea legislativa. Rileva la contraddizione tra il non accordare alla condanna l'effetto della decadenza, mantenendo la eleggibilità, e la soppressione del diritto del Collegio; avverte che non si tratta di sospensione dell'espiazione della pena corporale, non di disconoscere la sentenza e di sopprimerne gli effetti che in ogni altra parte permangono e in questa sarebbero semplicemente differiti. Ricorda i frequenti casi in cui tale sospensione avviene per ragione di ordine meramente privato; mentre qui si hanno ragioni di ordine pubblico. Ritiene che tale sospensione per effetto di legge non abbia nulla a che fare con l'arresto preventivo, il quale può essere autorizzato dalla Camera nella massima parte dei casi nei quali appunto la condanna condurrebbe alla decadenza del mandato, a tenore dell'art. 162 del Codice di procedura penale.

Ammette pertanto l'arresto preventivo, nel quale la garanzia della funzione può stare nell'autorizzazione della Camera, a differenza che nell'arresto esecutivo.

Ad ogni modo questa ed altre questioni insorgenti dall'interpretazione dello Statuto del Regno, e in ispecie dall'art. 45, rimarrebbero salve, mentre per esse appunto, e per un'armonica e autentica interpretazione sopra il complesso delle immunità parlamentari egli aveva nella passata riunione proposta la nomina d'una Commissione speciale. Ma non accettata questa idea e ristretta la questione all'esecuzione della sentenza, egli la sollevò al disopra del caso speciale, facendone una questione di principio, dicendo che non si tratta di salvare la persona del deputato, ma di rispettare i diritti del Collegio, che non può essere privato di rappresentanza al Parlamento (se la sentenza non ha quest'effetto), col fare importare la ineleggibilità. Cita i precedenti parlamentari in tema di arresti esecutivi, che sono tre: quello di Moneta, del 1886, in cui la Commissione, a maggioranza, con elaborata relazione dell'on. Sacchi, propose appunto che la Camera affermasse che non si possa durante la sessione arrestare un deputato, senza che la Camera lo domandasse per sopravvenuta amnistia; quello Costa, nel 1890, in cui le opinioni si divisero, e uomini parlamentari sostennero, e per una ragione e per l'altra, la negazione dell'arresto; ma, per l'intervento del Governo, prevalse l'affermativa; infine quello Todeschini, nel quale la Camera, nella tornata 28 aprile 1903, sopra la relazione dell'onorevole Caratti, approvò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando non potersi durante la sessione, fuorchè in flagranza di reato, arrestare un deputato, rispetto alla domanda del procuratore del re, confuta gli obbietti che si fanno, ed in ispecie quello dell'impunità, rilevando che la sentenza è eseguibile appena chiusa la sessione, e sostenendo che dovrebbe aggiungersi all'art. 96 della legge elettorale che si può toccare più facilmente dello Statuto il seguente comma: « Non sono eleggibili i condannati per qualsiasi titolo di reato alla pena della detenzione o della reclusione in qualsiasi misura, finchè non abbiano scontata la pena o non ne siano stati esentati. »

Propone quindi alla Commissione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che l'esecuzione delle sentenze di condanna a pena restrittiva della libertà personale, non producente decadenza del mandato legislativo, è sospesa nel tempo della sessione per quel che concerne soltanto l'espiazione di detta condanna, restando libera in ogni altra parte e restando inalterato ogni effetto della sentenza, passa all'ordine del giorno. »

L'on. Daneo parlò dopo Cassuto; sostenne che una volta data l'autorizzazione, cioè riconosciuto dalla Camera che una procedura non è dovuta ad arbitrio o inquinata da pressioni del potere esecutivo, si debba ritenere autorizzata anche l'esecuzione delle sentenze di condanna.

Non è possibile che un ramo del potere legislativo possa distruggere o sospendere la esecuzione di pronunciati del potere giudiziario, che è superiore a tutti i poteri in un buon regime democratico.

Non è democrazia, nè garanzia, ma privilegio sottrarsi all'esecuzione delle sentenze, e se non compete alla Camera negare o dare l'autorizzazione, tanto meno può competere alla casuale maggioranza di un Collegio elettorale, che avrebbe così il diritto di grazia, spettante alla sola Corona, sotto la garanzia di un ministro responsabile.

Altra questione è quella dell'arresto preventivo. In questo egli ammette che si possa discutere anche il diritto assoluto del deputato a non essere arrestato, di fronte all'articolo 45. Cita qualche precedente di interpretazione e autorevoli pareri. La Camera però ha stabilito sempre che essa possa autorizzare l'arresto se lo crede conveniente, con giudizio sovrano di opportunità, separato da quello sull'autorizzazione al procedimento.

Propone che si adotti la pregiudiziale, esponendo però l'avviso che per l'arresto in esecuzione di sentenza l'autorizzazione non sia necessaria.

L'on. Di Stefano rileva che la Commissione è unanime nel sostenere che, accordatasi dalla Camera l'autorizzazione a procedere, ne resti semplicemente lo svolgimento fino al suo completo esaurimento. La divergenza sorge sulla questione di sapere se durante la sessione la sentenza possa aver luogo, e su questo punto, ricordati tutti i precedenti della Camera, crede necessario che nella relazione si faccia chiaramente risultare il concetto che l'esecuzione non possa aver luogo durante la sessione, secondo il concorde pronunciato della Camera nei varii casi nei quali ha avuto occasione di affermare la portata delle guarentigie parlamentari.

Fracassi propone la pregiudiziale pura e semplice, con il significato che la sentenza possa eseguirsi anche durante la sessione, senza bisogno di chiedere una nuova autorizzazione.

Posta ai voti, risulta approvata con 4 voti contro 3.

Votarono in favore: Meardi, Daneo, Fracassi e Bertetti; contro: Di Stefano, Mezzanotte e Cassuto.

Fu nominato relatore Daneo, con 3 voti, contro 2 dati a Mezzanotte e due schede bianche.

NINO BIXIO

Niccolò Tommaseo, santo padre del Risorgimento Italiano, nelle sue scritture paragonava Nino Bixio a Benvenuto Cellini; e da tale paragone piglia le mosse l'Abba nella biografia (1), che freschissimamente ci ha ammannito di quell'eroe dalle prodezze, che si potrebbero dire cesellate nel più prezioso metallo.

Per combinazione il padre suo era anche un orefice.

Bixio, chiamato il *secondo dei Mille*, è prossimo a Garibaldi, che ne era, naturalmente, il primo. Mentre la figura di Garibaldi, deificata dal Carducci tra l'Olimpo e il Valhalla, ritiene nella barba biondeggiante un sorriso maestoso di bontà celeste, che lo avvicina al Padre Eterno, la figura del Bixio si rizza asciutta, come quella di un angelo vendicatore, anzi di un arcangelo sterminatore, uno di quegli *«flagelli del Cielo»*, al cui approssimarsi Virgilio ripeterebbe a Dante: — *Fà, fà che le ginocchia cali:* se no, ti capita uno scapaccione, una sciabolata e magari una folgore. —

L'Abba rilevò giustamente l'armonia imitativa del nome: « rende qualche cosa come un guizzo di folgore ».

***

Nino Bixio nei primi anni era a Genova un *enfant terrible;* ma si temperò presto nella disciplina del mare. Nel 1834, tredicenne, come egli stesso narrava in Senato, fece il suo primo viaggio in America, come mozzo, ragazzo di bordo. Nel 1837 dovette arrolarsi nella marina militare, dalla quale affrancavasi nel 1844, mediante il sussidio del fratello Alessandro, arricchitosi a Parigi; e rientrava nella marina mercantile. Con l'intrepidezza giovanile superava rischi mortali nei gorghi di Sumatra, dove lo attendeva poi lo spettro inesorabile del colera. Così flagellato, purgato da tutte le aspergini marine, lo trovava l'alba del Risorgimento Italiano, lo trovava montato di quella avventatezza fulminea, che colpisce l'avvenire.

Quando, il 4 novembre 1847, in piazza Ducale di Genova, tagliando la folla scalmanata, osò avventarsi al morso del cavallo di Carlo Alberto e gridare: « Sire! Passate il Ticino e siamo tutti con Voi! » egli precorreva il motto unitore di Daniele Manin, precorreva la bandiera costituzionale di Giuseppe Garibaldi.

Nella primavera del 1848, insieme con Goffredo Mameli, fu tra gli stracorridori di Lombardia, sotto la disciplina, o piuttosto, sotto l'indisciplina del grottesco generale Torres.

Ma nel 1849, a Roma, con la sua bravura, sorpassava le bravate di Benvenuto Cellini.

A Civitavecchia aveva intimato un formale al Consiglio di guerra del generale invasore Oudinot. In una sortita da Roma, Nino Bixio strisciavasi come una biscia sul dorso del suo cavallo per sorprendere un comandante francese e trarlo *obtorto collo* alla resa del relativo battaglione.

Ebbe due cavalli morti sotto di sè; toccò una grave ferita; ma aveva il sopravvivolo dei gatti.

L'Assemblea Nazionale gli decretava la medaglia d'oro.

***

Calata la tela su quel secondo atto del dramma nazionale, Nino Bixio ritornò alla navigazione mercantile, battezzando la nave nel nome del suo fraterno amico perduto: *Goffredo Mameli*.

Il 1859 lo ritrova fra i più strenui *Cacciatori delle Alpi*. Bixio allo Stelvio guadagnava la croce militare di Savoia.

Nel 1860 è tra i propulsori decisivi della spedizione dei Mille. Garibaldi comanda il *Piemonte;* Nino Bixio la seconda nave: *Il Lombardo*.

L'Abba, che ne fu tra gli avventurosi e valorosi compagni, potè serbarcene le *istantanee* immortali:

« A capo scoperto, scamiciato, iracondo, sta sul castello, come se schiacciasse un nemico. L'occhio fulmina per tutto.... Il suo profilo taglia come una sciabolata..... I suoi baffetti paiono sempre lì per iscattare negli occhi a chi lo guardi..... Se aggrotta le ciglia, ognuno cerca di farsi piccino..... Eppure a tratti gli si esprime in faccia la più grande bontà..... »

E che stenografia di comandi! A un accenno di subbuglio, egli, come un razzo, fu sul castello della nave, gridando: « Tutti a poppa! » E tutti si affollarono a poppa, rivolti a lui lassù sfolgorante. Egli parlò, come se in lui dettasse un diritto preistorico:

« Io sono giovane..... e ho fatto il giro « del mondo. Sono stato naufrago e prigioniero, ma sono qui, e qui comando io. Qui « io sono tutto, lo Tsar, il Sultano, il Papa; « sono Nino Bixio. Dovete ubbidirmi tutti. « Guai chi osasse una alzata di spalle, guai « chi pensasse d'ammutinarsi! Uscirei col « mio uniforme, colla mia sciabola, colle « mie decorazioni e vi ucciderei.... Il generale mi ha lasciato di sbarcarvi in Sicilia. « Vi sbarcherò. »

Infatti vi approdava con tale investimento che parve immaginare perpetuamente l'unità italiana all'isola.

Come Benvenuto Cellini per la fusione del suo Perseo, invasato di furore artistico, vi gittò tutti i piatti metallici della sua credenza, circa duecento, appena salvandosi quella della pronta insalata, così Nino Bixio per debellare i nemici ed incitare, anche castigando, i commilitoni al compimento dell'unità italiana, usò con impeto e calcolo tutte le armi, dalla carezza all'ingiuria, dall'orazione, che pareva incendiar l'aria, alla bestemmia, che sembrava scardinare i bastioni, dalla colubrina allo schiaffo, alla frusta, ed avrebbe adoperato il manico della scopa.

***

Terminato il suo ufficio tra i volontari, entrò rigido e studioso nell'esercito regolare.

Alla Camera dei deputati e al Senato del Regno sparò frequentemente le verità più tonde. Quando annuvia la tempesta tra Cavour e Garibaldi, funzionò da arcobaleno.

Ebbe ancora onorata parte nella guerra del 1866 liberatrice del Veneto e nella liberazione di Roma del 1870.

(1) Torino-Roma, Casa Editrice Roux e Viarengo, 1905, edizione illustrata. L. 2.

Acquistata la capitale all'Italia unita, gli venne d'attuare l'evoluzione spenceriana dalla civiltà militare alla civiltà mercantile. Seguì, discepolo la sua nave seguace della gloria e dell'utilità di Marco Polo. Anche questa fu poesia in azione, ed azione avventurata.

Egli stesso conobbe l'immaturità del suo concetto, ma pure si sacrificò all'idea. Dovette far costruire in Inghilterra la nave, a cui dava il nome della sua maggiore vittoria italiana. *Maddaloni*, e invece di prodotti italiani caricarla di carbone inglese e poi di carne umana, ossia soldatesca di Olanda. E ne contrasse il morbo letale.

La sua salma, sebbene racchiusa in un tubo di ferro, venne violata da cinque predoni atchinesi, di cui due morirono e due scomparvero poco dopo il sacrilego contatto.

Rimase il quinto ad indicare le ossa dell'Eroe, che aveva lasciate la marea.

Nel 1877 vennero le ceneri trionfali a Genova, *degnamente di lui superba*, dentro una urna di cristallo, in cui brilla tuttavia l'Idea.

***

Un eroe, così ideale e veritiero, meritava il suo Plutarco. Nissuna vita è più esemplarmente complessa ed impulsiva dalla sua, che va dalla terribilità guerriera alla giustizia imparziale, alla utilità mercantile, e alla tenerezza, quasi santità familiare. Di questa sono documento le lettere, che egli destinava non al pubblico, ma al santuario domestico.

Alla moglie, unicamente da lui amata, scriveva: « L'amore mi infonde coraggio e letizia, che io non conosceva prima; quando penso che nel momento stesso che io chiedo al Cielo che ti conservi, tu forse inginocchiata davanti a Dio colla bimba nostra implori pel tuo Nino,..... allora io benedico il tuo nome, la Provvidenza. »

Nel 1860, al termine della campagna meridionale, in cui si era strappato fieramente un proiettile dalle carni, scriveva: « L'uomo ha bisogno di affetto puro, che non può trovare che nei propri figli e nella madre dei propri figli. »

Dopo la battaglia di Custoza scriveva alla stessa: « Io ho fatto il mio dovere, perchè in quel momento pensavo a te. »

Il 5 luglio 1873, prima di salpare da Messina per l'infausta Sumatra, scriveva ancora alla figlia Riccarda: « Prega per me, che sono il tuo padre affettuoso e buono. Sì! Prega per me, tu, che sei un angelo. Dio accoglie le preghiere dei figli, e le benedizioni dei padri. »

Egli apparteneva veramente, come dice l'Abba, alla tribù dei violenti buoni.

***

Di Nino Bixio avevamo già pregevoli biografie, anzitutto quella fornitaci dal rimpianto genero suo, maggior Gerolamo Busetto, ricchissima di documenti ed osservazioni.

Il nostro compianto amico Pietro Delvecchio, di garibaldina e sabauda memoria, sviluppò la parte economica della biografia bixiana col pregiato lavoro su *Nino Bixio e l'Indo-Cina*, poi stese il più compiuto schema cronologico anche parlamentare.

Giuseppe Guerzoni, commilitone dell'Eroe, ne aveva dato all'ossatura biografica tutte le polpe della sua prosa nutrita di studio e sentimento, pensieri e vedute.

Ora Giuseppe Cesare Abba, un altro valoroso dei Mille, ci fuse la statua celliniana. Con le sue *Noterelle* di semplicità greca era stato il Senofonte della gloriosa spedizione. La statua letteraria, da lui innalzata particolarmente al Bixio, spira grazia e forza come il Perseo del Cellini.

Le riproduzioni, ovvero le nuove edizioni, che ci auguriamo per l'educazione patriottica, riusciranno anche migliori con la limatura di qualche bioccolo, ossia con l'eliminazione di qualche inesattezza, quale è l'aver data ad Alessandria la fucilazione del martire Tola, che venne fucilato a Chambéry.

Intanto da questo primo getto esce terribilmente bello il nuovo Perseo che, calpestando con i sandali alati il corpo riverso della decapitata Medusa, ne mostra in alto la testa grondante.

Certamente la Medusa, di cui Perseo Bixio mostra la testa recisa, si è l'antica tirannia. Ma quante Meduse ripullulate ed incolumi! Ci fa meditare l'autore con l'avvertenza finale: « Lui vivo (e ferreo com'era poteva ben durare quanto il secolo) non tutti gli avvenimenti, che ci afflissero di poi sarebbero stati possibili. » Oh sì! I secondi fini, i pensieri arretrati, le ubbie speculatrici, gli antagonismi interessati, le seminagioni feconde di odio ed invidia, le tolleranze brigantesche e cammorristiche, le finte schermaglie definite da Carlo V la *ghierra de los compares*, ecc., ecc., invocano, esigono, maritano una tempesta, uno sfolgorio, un terremoto di sincerità, un taglio netto da un nuovo Perseo Bixio.

Giovanni Faldella.

I Reali inaugurano un'Esposizione artistica.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,30:

Stamane, presenti il Re, la Regina, il ministro Orlando, gli ambasciatori del Giappone, Stati Uniti, Serbia, Rumenia, Svezia e Norvegia, il sottosegretario Pinchia e molte notabilità artistiche, si inaugurò la 75ª Esposizione degli *Amatori e Cultori delle Belle Arti*.

I Reali visitarono la Mostra, complimentandosi colla Commissione ordinatrice della riuscita dell'Esposizione e incaricandola di congratularsi cogli espositori.

La morte dell'ex-deputato Colombo-Quattrofrati

Ci telegrafano da Modena, 22, ore 14,30:

E' morto l'ex-deputato Colombo-Quattrofrati.

Il segretario della Camera del lavoro di Milano arrestato.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 20:

Ieri sera Pietro Bellotti, segretario della Camera del lavoro, si recava per impedire ad alcuni lavandai di recarsi al lavoro, invitandoli ad unirsi agli scioperanti. Le guardie lo arrestarono per attentato alla libertà del lavoro. Il Bellotti venne condannato giorni sono per lo stesso reato, commesso durante lo sciopero generale, ad otto mesi di carcere. Ora sul giudizio pendeva appello.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 22 febbraio.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

Commemorazioni.

Si commemora l'on. Bonardi, e parlano in proposito il PRESIDENTE, gli onorevoli GOBIO, PAVIA, FINOCCHIARO-APRILE, BRUNIALTI, RAVA, ministro, a nome del Governo, e PINCHIA, sottosegretario per la pubblica istruzione.

Quindi è dichiarato vacante il Collegio di Brescia.

Si commemora in seguito l'on. Colombo-Quattrofrati, e parlano il PRESIDENTE, FERRARINI, COTTAFAVI e RAVA, ministro, a nome del Governo.

Interrogazioni.

DE GENNARO-FERRIGNI interroga il ministro degli esteri per sapere quali sono le condizioni fatte all'esportazione italiana dei coralli nel trattato con la Russia.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, assicura l'interrogante che la voce « coralli » è inclusa nel trattato con la Russia e avrà un trattamento favorevole.

Per lo agrario del debito ipotecario.

Si riprende la discussione in prima lettura dei disegni di legge per i debiti ipotecari.

FERRARIS MAGGIORINO rileva come la questione del credito agrario nelle provincie del Mezzogiorno dipenda esclusivamente dalla mancanza di medio circolante che paralizza ogni iniziativa di privati cittadini e di istituti.

Il problema del Credito agrario è indissolubilmente legato a quello del debito ipotecario, e occorre risolvere l'uno e l'altro, se si vuole che l'agricoltura nelle terre del Mezzogiorno possa essere rimuneratrice.

Ricorda come abbia proceduto la Germania per trasformare il debito ipotecario in debito fondiario, dimostrando che in tre anni fu possibile convertire circa tre milioni di debito ipotecario, facendo ai debitori il beneficio di un tasso minore d'interesse, che discese dal 5 per cento al 3 50 per cento.

Dice che, secondo indagini compiute in parecchie provincie italiane, si paga il 7 e fino il 9 per cento sopra mutui contratti con prima ipoteca, e fa notare perciò come sia urgente provvedere a così grave stato di cose.

Afferma che il debito ipotecario rappresenta una cifra di 5 miliardi, dei quali 3 nel Mezzogiorno, e di questi un miliardo è di debito convertibile; bastano queste cifre per far notare l'enorme vantaggio che il Mezzogiorno deve attendere da questo disegno di legge.

Approva le riforme proposte all'istituto della trascrizione, un vagheggiato sempre l'introduzione del catasto probatorio, il quale agevolerebbe mirabilmente la trasformazione del debito ipotecario, come ne dà luminoso esempio la Prussia.

Venendo più da vicino al problema economico, mentre considera premature ed ingombranti le disposizioni relative alla creazione della piccola proprietà, approva incondizionatamente il concetto della trasformazione del credito fondiario dei Banchi meridionali, ma considera inadeguati i dieci milioni assegnati al nuovo Istituto.

Questo non potrà sorgere e funzionare se non quando si sia assicurato un margine compensativo, con lo stabilire un'annualità fissa del 5 50 0/0, la quale lascerebbe una garanzia di 0 80 0/0. Fornito di numerose agenzie, un simile Istituto diventerebbe realmente fecondo per il Mezzogiorno.

Per tal modo si potrà, modificando l'economia rurale meridionale, giungere alla soluzione del problema del Mezzogiorno, che è il problema dominante della vita pubblica italiana. *(Vive approvazioni. Congratulazioni)*

GUERCI è scettico sulla efficacia della legge. Ritiene che il Credito fondiario sia piuttosto dannoso che benefico alla proprietà terriera. Secondo l'oratore il valore della terra piuttostochè dal saggio dell'interesse dipende dalle qualità morali e dalla virtù di lavoro dei proprietari. Vorrebbe approvare la parte della legge riguardante gli istituti per la piccola proprietà, ma teme che le disposizioni progettate siano inadeguate allo scopo. Propone una modificazione con la quale si consenta agli istituti medesimi di conservare la proprietà quando siano costituite a masserie.

Critica con argomenti tecnici la facoltà concessa agli istituti di emettere obbligazioni per il decuplo del capitale versato. *(Bene! Bravo!)*

Il debutto dell'on. Sesia.

SESIA non può associarsi alle molte approvazioni espresse circa queste proposte, perchè è d'avviso che, così come, lungi dal recare sollievo alla terra, se ne aggraverebbe invece le condizioni, già tanto difficili così nel Mezzogiorno come nell'Italia Settentrionale.

Teme che le nuove disposizioni circa la trascrizione riescano vessatorie e fiscali, specialmente per i piccoli proprietari e nei casi di piccole successioni. *(Commenti; approvazioni)*

Raccomanda perciò al ministro del Tesoro di volere, come misura di stretta giustizia, esentare dalle tasse relative, almeno per le quote fino alla somma di 20 mila lire.

Esprime altresì qualche dubbio sulla riuscita degli Istituti diretti ad agevolare la formazione della piccola proprietà, ed osserva che la alienazione dei beni delle Corporazioni religiose si è compiuta in circostanze molto diverse dalle odierne.

Raccomanda infine all'azione del Governo le modificazioni accennate. *(Approvazioni)*

Altri oratori.

ALESSIO approva le disposizioni che riguardano il riscatto dei canoni ed oneri reali e le agevolazioni che si vogliono accordare ai debitori dei crediti fondiari degli Istituti di emissione.

Esaminando però le disposizioni proposte nei riguardi della piccola proprietà, trova geniale il concetto della costituzione di speciali Istituti per l'acquisto e la rivendita di terre, ma teme che dietro questi Istituti possano mascherarsi speculatori e monopolizzatori della terra.

Vorrebbe però che le stesse agevolazioni fiscali che si propongono pel nuovo Istituto fossero concesse ai proprietari dei latifondi, siano essi privati, ovvero Istituti di credito, quando si tratti di frazionare i latifondi stessi.

Trova poi invece dell'antiquato ed imperfetto sistema della trascrizione sarebbe meglio adottare il sistema più moderno e perfetto dei libri fondiari e dell'intavolazione. Le innovazioni e le riforme che al sistema della trascrizione colla legge attuale si vogliono introdurre sono, secondo l'oratore, troppo deboli ed inefficaci. Insiste quindi sulla necessità di adottare il sistema germanico. ..

Esprime i suoi dubbi sulla utilità degli Istituti federativi.

Censura la facoltà di emettere obbligazioni per il decuplo del capitali.

Enumera i vari provvedimenti con cui si potrebbe intensificare la produzione agricola del Mezzogiorno, unico mezzo per ovviare alle crisi che travaglia quelle nobili regioni.

La seduta termina alle ore 17.50.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,5:

Si commenta molto fra i deputati la disposizione del presidente della Camera pel trasporto della salma di Bonardi nella camera ardente al piano terreno di Montecitorio, in luogo attiguo all'ingresso nell'aula. Si osserva che questo è il primo caso del trasporto della salma di un deputato nel palazzo del Parlamento, poichè il precedente del deputato Corbetta non ha confronto col presente. Nel 1881 Corbetta fu colpito da paralisi nella sala della Biblioteca della Camera. Fu deposto su un letto, nell'appartamento del presidente, e quivi dopo pochi giorni morì. Invece altri deputati morirono, come Bonardi, in un albergo, senza che la presidenza provvedesse pel loro trasporto a Montecitorio. Si citano i casi di Sineo, di Bertani, di Lanza. Soltanto per Cavallotti si sollevò tale questione, ma Biancheri, allora presidente, si oppose pel trasporto della salma a Montecitorio. È bisogna poi anche notare che, per Cavallotti, il caso era diverso, avendo egli la propria abitazione in Roma.

Molti deputati, pur elogiando il nobile pensiero del presidente Marcora, manifestano l'opinione che la Camera provveda finalmente alla compilazione del suo regolamento interno, di cui, a differenza di altri Parlamenti, è sprovvista. Tale questione fu sollevata sin dal 1880, ma la Camera italiana lasciò sempre arbitra la Presidenza [illegible] ... sulle cose interne del Palazzo.

La seduta trattanto procede calma. Marcora, presenti un centinaio di deputati, commemora a voce commossa Massimo Bonardi. La Camera segue con religioso silenzio la commemorazione. A questa partecipano pure *Gorio*, *Pavia*, *Finocchiaro-Aprile*, *Brunialti*. Si associa al cenno pure il ministro *Rava*. *Cottafavi* ha anche calde parole di rimpianto per l'on. Quattrofrati.

In questo raccoglimento generale uno strano effetto fece un curioso *lapsus* del presidente, il quale scambiò Cottafavi con Quattrofrati, e disse, sollevando l'ilarità generale: « Ringrazio la Camera di aver commemorato anche l'ex-nostro collega Cottafavi! »

Il *presidente* si riprende subito e corregge « onorevole Quattrofrati », ed aggiunge: « Del resto, questa distrazione sia augurio di lunga vita. »

Comincia subito lo svolgimento dell'interrogazione e subito dopo si riprende la discussione dei provvedimenti circa il credito fondiario.

Parla primo *Maggiorino Ferraris*, di fronte a pochi deputati, i quali però seguono l'oratore con molto interesse. Al banco del Governo rimangono i ministri Rava, Luzzatti. Giolitti non è presente, trovandosi a Palazzo Braschi. Maggiorino Ferraris provoca un incidentino quando, rivolgendosi alla nostra tribuna, dice: « Prego i colleghi della stampa a non disturbare gli oratori della Camera. »

Presidente: « Basti a me tali richiami! Ho veduto quel signore che parlava ad alta voce. Era là al numero otto (il presidente indicava l'ultimo banco di sinistra della nostra tribuna) ed ora si è ritirato. Non è questo il modo di assistere alle sedute della Camera. »

Così termina l'incidente, e l'on. Maggiorino Ferraris riprende a parlare.

Il secondo oratore che parla sull'argomento è l'on. Guerci. L'eloquenza sempre caustica, sovente piena di umorismo del deputato di Langhirano fa sì che parecchi deputati si raccolgano intorno a lui per meglio gustarne le argomentazioni. Egli comincia a dire che non può approvare queste lunghe bisterazioni intorno al debito fondiario. Si scrive e si parla troppo su questo argomento. Si vanno anche a cercare lumi stranieri, mentre sarebbe più che sufficiente all'uopo la dolorosa esperienza nostrana. » *(Ilarità. Bene!)*

L'oratore prosegue: « Il Credito fondiario e l'ipotecario sono due cose non perfettamente uguali, ma della stessa famiglia; esse sono il più grave ostacolo all'incremento dell'agricoltura. » *(Commenti)*

Salandra grida: « Bene! Bravo! »

E Guerci: « Le vostre approvazioni, o competente professore ed amico, mi confortano a proseguire! » *(Si ride)*

Quando l'oratore accenna alla disposizione del progetto relativa alla vendita del fondo quando è migliorato, *Sonnino* interrompe: « La legge non lo costringe. »

Guerci ribatte: « Ripeta l'interruzione; non ho compreso. » Sonnino ripete e Guerci risponde: « Ma badate che c'è una penalità! »

Il *presidente* prega l'oratore di non raccogliere le interruzioni.

Dopo Ferraris parla l'on. *Sesia*, il nuovo deputato per Chivasso. Egli esordisce allegramente dicendo che se il Mezzogiorno langue, le condizioni del Settentrione non si presentano in sostanza molto diverse. « Se Messene piange — esclama — Sparta non ride! » *(Ma ride la Camera!)*

L'oratore trova modo di parlare delle tasse di successione. Esse che se esse non appaiono molto onerose quando gravano su eredità di milioni, lo sono invece moltissimo quando si tratta di eredità di poche migliaia di lire.

Detto ciò, si diffonde a tratteggiare la condizione non lieta dei proprietari delle terre. « Una metà del reddito è assorbita dalla mano d'opera; un altro 20 per cento dalle imposte, cosicchè al proprietario non rimarrebbe che il 30 per cento. Ma in questo calcolo non sono calcolate tutte le altre innumerevoli iatture, come la grandine, la peronospora, la fillossera, i geli, la mosca olearia e via dicendo; *(bene! bravo!)* in conclusione al proprietario non rimane che l'uno per cento del reddito del suo possedimento. »

Un dottore che uccide il seduttore di sua sorella

Ci telegrafano da Carrara, 22, ore 13,30:

Giunge da Massa notizia di una commovente tragedia. Un giovane tenente di fanteria, De Ambrosis, era da tempo in grande intimità colla sorella del dott. Giampaoli e l'aveva sedotta. Il dottore, saputa la cosa, si presentò oggi al tenente, e gli impose di sposare la fanciulla. L'ufficiale si rifiutò. Il dottore allora, esasperato, esplose contro il seduttore quattro colpi di rivoltella. Il De Ambrosis rimase ucciso.

Orrenda disgrazia in un molino a vapore.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 13,30:

Una grave disgrazia avvenne nel molino annesso al pastificio della Ditta Orlando, a Giugliano. Nella sala delle macchine scoppiò improvvisamente la caldaia a vapore, facendo crollare le mura della sala ed uccidendo il macchinista Renzi ed il fochista Ciccarelli. Cinque operai rimasero feriti. Lo spettacolo era raccapricciante. Gli informi cadaveri dei due operai giacevano in una larga pozza di sangue.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Continuano gli incidenti giuridici - Sedute brevissime in attesa del 24.

(*Corte d'Assise di Torino* — Udienze del 22 febbraio).

Udienza antim. del 22.

Nulla di notevole da registrare stamane..... se non i moccoli e le proteste degli avvocati che debbono recarsi alle udienze del Tribunale o che, per il diritto assolutissimo di poter passare per il grande androne fino a quando le vetture degli imputati non siano giunte, debbono rifare il giro attorno al palazzo di giustizia, pestando altra neve, che vien giù proprio senza discrezione. D'altronde, la neve, come ha paralizzato un po' il movimento della città, così ha seppellito del tutto, per ora, la curiosità nel pubblico d'assistere a questo grande dibattimento. I paraggi del palazzo di giustizia sono quasi deserti; pochi coraggiosi sfidano imbacuccati il freddo e la neve per guadagnarsi i primi posti. Ma è fatica sprecata, perchè, sebbene il recinto pel pubblico spicciolo sia ridotto a pochi metri quadrati e per metà sia occupato dalle guardie di P. S., però gli intervenuti vi trovano comodamente posto.

L'arrivo degli accusati passa quasi inosservato. Quando la Linda e la Bonetti salgono la scaletta, un funzionario cortesemente accorre a ripararle dalla neve coll'ombrello. Le due donne salirono i pochi scalini un po' impacciate, sorrette dai carabinieri, la Bonetti specialmente, che appare accasciata.



Avv. Abramo Levi.

Gli uomini s'avviano al vestibolo disinvolti. Secchi incespica; il maresciallo lo sorregge, ed egli si mette a ridere, riprendendo frettolosamente la salita della scaletta. Alle ore 10 circa tutti gli accusati sono nella gabbia, nello stesso ordine e nello stesso atteggiamento di ieri.

Nell'aula tra i primi avvocuti compare il senatore Municchi, che è festeggiatissimo dai colleghi di Parte civile ed ossequiato dai patroni delle altre Parti. Noi giornalisti continuiamo a guardare la giustizia dall'alto in basso. La puntualità è un mito nei giudizi d'Assise. Sono le 10, e mancano ancora alcuni giurati ed alcuni dei difensori.

Quando finalmente tutte le Parti interessate in causa sono rappresentate, la Corte prende posto, mentre tutta la sala è in piedi.

Il *presidente* ricorda il loro nome e cognome agli accusati, che curvano il capo rispettosi ed compuntamente.

Presidente. — Allora, poichè l'avv. Abramo Levi ha ieri riassunto brevemente, ma fedelmente il suo Memoriale, quindi le altre Parti presentino le loro conclusioni.

Avv. Altobelli. — La Difesa di Tullio Murri presentò al cancelliere le sue conclusioni.

Il *cancelliere* le legge. In esse ricordano i difensori di Tullio gli argomenti già svolti nelle altre tornate del processo e s'associano alle ragioni esposte nel Memoriale dell'avv. Abramo Levi.

La medesima dichiarazione fanno l'avv. Tarsari, per la Difesa di Naldi, ed i patroni di Secchi, i quali in via subordinata chiedono la reiezione della costituzione di Parte civile dei minori Bonmartini contro il Secchi, perchè lo Stoppato, loro curatore, non aveva diritto a questa costituzione.

L'avv. *Caveglià* legge una breve dichiarazione, nella quale Linda Murri, premettendo che non intende rinunciare ai suoi sacri diritti di madre, dei quali non è ancora decaduta, si rimette alla nota giustizia illuminata della Corte.

L'avv. Nasi, per incarico del Collegio di P. C., fa questa dichiarazione:

« La Parte Civile dei minori Bonmartini, si è come già costituita in istruttoria in confronto degli accusati Tullio Murri, Bonetti Rosa, Naldi Pio e Secchi Carlo, sulle opposizioni e ricorsi oggi novamente sollevate dai difensori, si richiama senz'altro, e senza ulteriori discussioni, ai motivati della ordinanza 13 ottobre 1904 di questa stessa Corte di Assise. Se anche detta ordinanza non fa stato di cosa giudicata, essa risponde in modo esauriente a tutte le obbiezioni di fatto e di diritto oggi novamente prospettate.

« Essa risponde anche all'obbietto desunto dalla morte del cav. G. B. Valvassori, il quale si limitò a denunziare l'evidente conflitto, provocando, come di dovere, i provvedimenti di legge concretatisi nei decreti del Tribunale di Padova che si invocano novamente nella loro lettera e nel loro spirito.

« Si richiama alle osservazioni già fatte, per iscritto, e ai documenti già prima d'ora presentati, il che tutto è ormai acquisito all'incarto processuale. Chiede quindi venga ogni opposizione rigettata, e sia ordinata senz'altro la prosecuzione del dibattimento.

« *Avv. Nasi, Calegari, Sighele, Municchi, proc. avv. Junis.* »

Il P. M. cav. Colli, con la sua solita calma ponderata, dice: « Il P. M. chiede che si respingano le istanze della Difesa, perchè se Linda Murri è innocente dell'assassinio del padre dei suoi figli, ben deve essere lieta che questi si costituiscano P. C. per difenderne la memoria; se è colpevole, quale ragione d'alta moralità o qual dovere di rispetto verso tale madre può impedire a questi figli di costituirsi P. C.!

Avv. *Caveglià*. — Ma che direbbe ella se Linda Murri si costituisse essa P. C.? Ella s'opporrebbe a no!....

Avv. *Abramo Levi*. — Allora Stoppato, il curatore dei minori, potrebbe andarsene.

Presidente. — Non interrompa.

Avv. *Altobelli*. — Si prenda atto delle dichiarazioni del P. M.

Presidente. — Se si dovesse prendere atto di tutte le loro dichiarazioni staremmo freschi!

Pubblico Ministero. — Le interruzioni dimostrano che le mie ragioni interessano la Difesa. D'altronde, se tutto l'argomento defensionale è la storiella ricordata nel memoriale dell'avv. Abramo Levi che una donna bianca del vecchio testamento partorì un bimbo nero e.....

Avv. *Abramo Levi*. — Non è del vecchio testamento: era una donna greca quella.....

Presidente. — Bene, fa lo stesso.

Avv. *Abramo Levi*. — No, no! ho diritto che sia citato esattamente il mio memoriale: il P. M. ha dimenticata la logica, la filosofia e la storia!

P. M. — Bene, non facciamo questione di testamento....

Continua l'oratore della legge, tratto tratto interrotto rumorosamente dai difensori, ad illustrare la sua tesi con ragionamenti tutt'affatto giuridici, e conclude colla domanda della rinnovazione della già vecchia e nota ordinanza della Corte.

On. *Berenini*. — Domando la parola. Non vorrei che noi fossimo fraintesi; noi non intendiamo fare dell'ostruzionismo alla costituzione di Parte civile dei minori Bonmartini. Essi hanno diritto a questa costituzione contro gli assassini del loro padre; ma essi non possono costituirsi Parte civile nella persona dello Stoppato, il quale, non avendo diritto a questa costituzione, vorrebbe illegalmente ottenerla con l'approvazione della Corte. V'è ancora un conflitto di patria potestà, perchè la madre non è decaduta ancora dei suoi diritti inviolabili fino al giorno che non la colpisca una condanna.

Presidente. — Ma ella allora è discorde dai suoi colleghi, dacchè questi affermarono che i figli non hanno diritto a costituirsi Parte civile in un giudizio dove sia imputato uno dei loro genitori, tanto più se v'è prevenuta la madre.

— Quella è una tesi più lata. Io tengo per ora solo a dimostrare che il prof. Stoppato non ha veste di stare in giudizio. I minori non si sono costituiti Parte civile contro la madre, perchè sarebbe stata un'immoralità enorme; ma chi non s'accorge che pure la Parte civile contro gli altri imputati tende a colpire nell'ombra e per ambigue vie quella donna, cui i figli devono ancora illimitato tutto il loro rispetto? Ad ogni modo, anche la costituzione contro la madre potrebbe farsi, ed allora si assisterebbe allo spettacolo di figli che, con 80,000 lire della propria madre, preparavano la costituzione in giudizio contro di essa, al fine di farla condannare.

Quindi l'oratore tratta dal lato giuridico la questione, ed in modo particolare nei rispetti di Secchi, dicendo come non siano fondate le ragioni addotte dalla prima ordinanza della Corte che proclamava ben costituito il professor Stoppato, a nome dei minori Bonmartini, contro il dottor Secchi, sebbene l'autorizzazione ottenuta dal Tribunale per la costituzione in genere non contemplasse affatto il caso di un'azione civile in giudizio penale contro il Secchi stesso.

Presidente. — Qualcun altro desidera prendere la parola?.....

Gli avvocati. — Nossignore.

— Allora la Corte dovrebbe ritirarsi; ma questa non è un'ordinanza che si possa pronunciare a tamburo battente. La gran copia di nuove argomentazioni addotte dagli oratori di varia parte sono degne d'una lunga ponderazione. Quindi rinvio l'udienza nel pomeriggio. E non dico ai signori giurati di tornare alle 14, perchè la Corte..... non sarebbe ancora all'ordine. Si trovino tutti quindi..... e puntualmente, mi raccomando, alle 16. Credo che questa protrazione d'orario non spiacerà troppo ai signori giurati. Intanto li avverto che, prevedendo tutti questi piccoli incidenti, ho deciso che la parte viva del dibattimento debba incominciare venerdì, 24. Da quel giorno il lavoro dei signori giurati non sarà più interrotto e sarà, non ne dubitino, intenso.

L'udienza è tolta alle 11. Gli accusati hanno seguito con interesse la breve discussione. Naldi tratto tratto leva il capo verso la tribuna dei giornalisti. Linda Murri, quando l'avv. Caveglià parla dei suoi sacrosanti diritti di madre, nasconde il volto nel fazzoletto. Secchi anche stamane chiamò più volte a sè i suoi patroni e loro parlò concitatamente. Linda si tolse il mantello. Essa apparve così vestita della stessa toletta che aveva sullo scorcio del dibattimento, nera e piccole guarnizioni bianche.

L'avv. Caveglià pregò il presidente di far riaviare gli accusati alle carceri, evitando così di tenerli per al lunga pezza di tempo nella camera di sicurezza. Ma il presidente non credette opportuno d'accondiscendere alla domanda, perchè non erano stati presi i provvedimenti necessari pel trasporto dei detenuti, ed anche per le condizioni d'ambiente.

— Del resto, — aggiunse l'egregio magistrato, — sarà questa la prima e l'ultima volta che ciò accadrà.

Udienza pomerid. del 22.

Non so se per il ritardo a principiare l'udienza che fece sì che *ancora* ci solito manipolo d'intrepidi assidui s'andasse accalcando anche i passanti, attratti da qualche schiamazzo e da qualche grida; se per la speranza che principiasse di quest'oggi, esauriti gli incidenti, la fase attiva del processo, il pubblico accorse numeroso nell'aula, dopo avere atteso, assiepato e schiamazzante, parecchio tempo sulla soglia del piccolo uscio che mette in via Sant'Agostino.

L'udienza è incominciata alle ore 16 tra una svogliatezza generale.

Quando squilla il campanello che annuncia l'entrata della Corte, gli accusati hanno preso appena posto nella gabbia. Hanno deposto tutti i soprabiti. Naldi subito guarda con qualche insistenza sulla tribuna dei giornalisti.

Una strana disposizione della legge procedurale vorrebbe che alla discussione d'un incidente seguisse senza interruzione la decisione della Corte, che può essere ponderata anche per molte ore, ma mentre l'udienza continua ad essere aperta. Le esigenze dello..... stomaco sono però più imperiose che quelle della legge...

...e la Corte suole arrendersi per fame. Quindi, tutta..... la legge, trovato l'inganno, e pure interrompendo a mezzogiorno l'udienza, non si interrompe la discussione, lasciando alla ripresa dell'udienza l'ultima parola agli accusati. Fu così che, appena preso posto nel seggio, il presidente interrogò ad uno ad uno gli accusati se non avessero altro da aggiungere alle ragioni dei loro patroni. Naturalmente l'ordinanza era già decisa, votata e redatta. Nondimeno il presidente interpellò Tullio Murri.

— Avete nulla da dire?

Tullio fece cenno di no col capo.

Secchi, alla stessa domanda, s'inchina con molto rispetto.

Le due donne e Naldi, pur restando seduti, dissero che nulla avevano da osservare.

Presidente. — Allora la Corte si ritira.

S'ha tempo appena appena d'alzarsi dai nostri scranni per avviarci nel vestibolo, che un nuovo squillo del campanello elettrico avverte che la Corte sta per rientrare.

Gli avvocati riprendono precipitosamente il loro posto.

Il *presidente* legge ora l'ordinanza in merito all'incidente sulla costituzione di Parte civile.

Essa, in riassunto, suona così: Due ordini di indagini sono necessarie. Hanno diritto i bimbi Bonmartini di costituirsi Parte civile? Sono essi realmente in conflitto d'interesse colla madre, cosicchè sia valida l'assistenza in giudizio del loro curatore speciale?



Avv. Berciani (difensore di Secchi).

La Corte osserva, nei rapporti della prima questione, che è incegabile ed incontestabile il diritto dei figli Bonmartini di costituirsi Parte civile in questo giudizio. Essi hanno non solo diritto, ma dovere di difendere la memoria del padre loro anche se si trovano, insorgendo contro i presunti autori dell'assassinio, in opposizione alla loro madre. Qui non è il caso di citare il rispetto che la legge pretende dai figli verso i loro genitori (a mente dell'art. 220 del Codice civile), perchè non v'è una costituzione diretta contro Teodolinda Murri, nè per ciò sommisero i suoi figli azione che possa far credere che quel rispetto sia venuto meno.

La seconda indagine sull'esistenza o no d'un conflitto d'interesse tra madre e figli deve convincere che questo conflitto incomincia appunto da quel giorno nel quale Teodolinda Murri fu sospettata complice nell'assassinio del conte Bonmartini.

Questo conflitto è ora più vivo dopo che Linda Murri fu mandata a giudizio sotto il peso della terribile accusa. Provato questo conflitto d'interessi, naturalmente dovevano i minorenni Bonmartini per costituirsi Parte civile in questo giudizio, avere l'assistenza di un curatore speciale. Quindi la costituzione venne chiesta ed autorizzata regolarmente. Nè valgono le ragioni defensionali, che dicono il curatore prof. Stoppato non essere stato legalmente autorizzato, perchè il Tribunale di Padova omise di indicarlo colla parola *speciale*, come richiedevano il caso e la legge. Poichè il ricorso per la nomina del curatore era chiesto nell'interesse di questa costituzione di Parte civile, è chiaro che se pure è stata omessa la parola *speciale*, s'intendeva che il curatore fosse nominato appunto per l'assistenza in giudizio dei minori Bonmartini.

Le stesse considerazioni già altra volta enunciate dalla Corte stanno per le altre eccezioni sull'illegalità della nomina dello Stoppato, per l'incompetenza *ratione loci* del Tribunale di Padova che emanava il decreto e per l'incapacità delle persone che provocarono la sua nomina.

In quanto alle obbiezioni speciali alla costituzione di P. C. fatte dal Secchi, la Corte osserva che il Tribunale di Padova diede autorizzazione di questa costituzione contro il reato e per il reato, non contro le singole persone già prevenute o possibilmente prevenibili.

Adduce quindi altre ragioni di puro e stretto indole giuridica; afferma, confutando la riserva di Linda Murri, ch'essa colla nomina del curatore speciale non ha affatto abdicato ai suoi diritti di madre, nè li ha perduti; ma solo questi sono attualmente pregiudicati dall'attuale conflitto d'interesse sorto fra essa ed i suoi figli per la sua posizione d'imputata in causa. Validamente perciò è costituita la P. C. e sono da respingersi tutte le eccezioni defensionali.

La Corte ordina quindi il proseguimento del dibattimento. L'ordinanza è firmata dal presidente Dusio, dai giudici Cantarella e Della Chiesa, non dal giudice supplente, che non prese parte alla decisione.

Avvocati Caveglià ed Altobelli. — Formale riserva di ricorrere in Cassazione.

Presidente. — Hanno altri incidenti da proporre?

— Nessuno.

— Allora si dovrebbe passare alla lettura dei documenti, ma l'ora è tarda (sono le 16,30) ed è inutile incominciarla per poi troncarla a mezzo. L'udienza è perciò rinviata a domani mattina alle 9,45.

Non si può dire in verità che le udienze d'oggi abbiano affaticato..... troppo le parti.

Domani, dunque, beneficiata del cancelliere Buzzi, che dovrà leggere qualche centinaio di pagine, e cioè tutta l'arringa e particolareggiata descrizione del delitto e delle varie vicende dell'istruttoria consacrate nell'atto e nella sentenza d'accusa.

Alcune decine di persone si agglomeravano nella via per vedere..... nulla, non il passaggio

---

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(186)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della *Stampa* per tutta l'Italia)

— Dopo il caffè.

Qualche istante dopo, mentre Susanna stava per prendere congedo da Leontina, questa, che non s'intimidiva molto facilmente, come titubante balbettò:

— Senta, Susanna..... non faccia la bambina..... Mi dica, è senza un soldo, vero?

— Sì; ma se vado a cercar lavoro....

— Oh! non vada tanto in fretta!.....

Nulla prova che ne trovi subito, che non abbia da aspettare qualche giorno.

— Mio Dio! — esclamò a suo malgrado la povera fanciulla. — Che fare!

— E' molto semplice.... Innanzi tutto io le presterò un po' di denaro.

— No, — disse Susanna con voce ferma, — no, la ringrazio.

— Ma pure ella deve mangiare, ed avere una camera dove dormire, aspettando il suo primo stipendio.

— Forse sarò alloggiata e mantenuta.

— No; non si usa dare alloggio e vitto in quelle case dove vuole andar a cercare lavoro.

— Non posso accettare la sua offerta per quanto me la faccia graziosamente, Leontina.

— Perchè non sa che quel denaro io lo prenderò sui miei risparmi del passato.

— Ne aveva?

— Sì; ed ho conservato il mio libretto della Cassa di risparmio..... Vuole che glielo faccia vedere?

— Oh! no!

— Ho conservato una dozzina di pezzi da cinque franchi che si battono in duello nel mio cofanetto da lavoro, regalo di strenna di mio padrino..... Debbo andare a prenderlo, perchè lo veda?

— No! no!

— Allora non rifiuterà quel piccolo servizio, e prenderà quei cinquanta franchi.

— No, è troppo!

— E' poco!

— Ebbene, se ci tiene assolutamente a farmi piacere, m'imprestí, Leontina, venticinque franchi.

— Vedrà che non le basteranno.

— Sì, sì...., mi basteranno!

Stanca d'insistere, la signorina Plumeau cedette. Ella corse a frugare nel suo cassetto: ma non vi trovò che monete d'oro, perchè, se aveva, immaginatelo, la sua piccola leggenda, era stato unicamente per vincere gli scrupoli della sua piccola amica.

Ella dovette far convertire due pezzi da venti franchi in scudi d'argento; presone cinque le portò a Susanna.

— Ecco i venticinque franchi.

— Glieli restituirò al più presto — disse Susanna.

— Ah! non c'è premura, — replicò l'amica di Denis Bourgueil, — e non le domando la cambiale.

Le due donne si strinsero la mano con effusione, e Susanna, espressale un'ultima volta la sua gratitudine, prese congedo da Leontina.

— Povera fanciulla — esclamò la signorina Plumeau quando fu sola. — Basta, giacchè è quella la sua idea, io non ci posso nulla....

Susanna si presentò quel giorno stesso dal signor Durivet, fabbricante di cappelli, in via Rambuteau, e notevole commerciante, se c'era da credere alla guida Bottin.

Ella si trovò davanti ad un uomo sulla cinquantina, d'aspetto più che comune. Tarchiato, già calvo, con una larga bocca dalle grosse labbra, gli occhi bigi, piccoli, rotondi, quell'uomo guardava la fanciulla con una insistenza che la imbarazzava.

— Mi dica che cosa ha fatto fin qui, signorina, e che cosa sa fare.

Quando seppe che Susanna aveva lavorato in un magazzino della via Royale, egli disse:

— Il mio personale è al completo; ma per farle piacere, acconsento ad accettarla.

— Ah! signore, la ringrazio con tutto il cuore.

— Vedrà, signorina, che non sono più cattivo di un altro, a condizione che si cerchi di contentarmi.

— Farò tutto il possibile, signore. Quando potrò cominciare a lavorare? *(Continua)*.

a tutta corsa dietro la vettura di Linda e del carrozzone cellulare.

Molte guardie, molti carabinieri: un vero cordone d'agenti ad ogni sbocco di vie, ma nell'oggi sembrano più i monelli tentarono di seguire corsa dietro la carrozza.

Gli avvocati del nostro Foro hanno presentato una protesta al procuratore generale per il divieto loro fatto di passare per il grande peristilio, prima che siano giunti gli imputati del processo Murri. Le udienze di questo dibattimento cominciando assai più tardi di quelle del Tribunale, questo divieto reca disturbo, ai patrocinanti ed a coloro che devono trovarsi alle discussioni delle cause nelle aule del Tribunale civile e penale.

CINI.

Gli errori della giustizia inglese

UN NUOVO CASO BECK.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 21 febbraio.

Non è ancora spento l'eco del clamoroso caso occorso allo svedese Beck, il quale per un errore di persona ebbe a scontare anni ed anni di carcere nelle prigioni inglesi, ed ecco che un nuovo errore giudiziario, per quanto minore del precedente nei suoi effetti, viene ad appassionare il pubblico britannico e a riporre in discussione l'oculatezza della Polizia e la ponderatezza dei Tribunali del Regno Unito. Nel luglio scorso un tale Henry Underwood fu tradotto dinanzi al Tribunale di West Bromwich, sotto l'accusa di aver cercato di estorcere denaro con false attestazioni. L'accusato protestò energicamente la sua innocenza, ma il Tribunale inflessibile lo condannò a dodici mesi di prigione.

Ma sabato scorso il signor Underwood fu rilasciato dalla prigione di Winson-Green, dopo aver scontato sette mesi della pena alla quale era stato condannato. Lo stesso giorno il signor Linnel, un amico dell'Underwood che si era adoperato alacremente per stabilire l'innocenza dell'accusato, ricevette dal dipartimento di grazia e giustizia la seguente lettera: « Il segretario di Stato, avendo preso in esame il caso del signor Underwood ed avendo provocato un'inchiesta al riguardo, vi si informa che, attese le circostanze, è stato proposto a S. Maestà di condonare al prigioniero il rimanente della pena ed è stato dato ordine di rimetterlo immediatamente in libertà ».

Ma il povero Underwood, appena rilasciato, ebbe a raccontare che i sette mesi da lui ingiustamente trascorsi in carcere non erano l'unico infortunio di cui fosse debitore alla giustizia inglese: l'errore commesso a suo riguardo non era il primo. Intervistato da un redattore del *Daily Chronicle* ha raccontato la sua miserevole storia.

« Sono stato vittima — egli ha detto — di un vile complotto, ed è un miracolo se non sono divenuto pazzo ».

Nel gennaio 1903 l'Underwood fu arrestato sotto l'accusa di girare di casa in casa facendosi consegnare danaro per forniture di stoffe che non consegnava, dando per garanzia un falso indirizzo agli acquisitori.

Tradotto dinanzi al Tribunale di Birmingham Quarter fu condannato a dodici mesi di carcere.

Nelle ventiquattr'ore successive l'Underwood si affrettò ad inviare una petizione al dipartimento della giustizia affermando la sua innocenza, ma non ebbe risposta; quattro mesi dopo ne inviò un'altra ma con egual risultato.

Allora domandò che la ricevuta in base alla quale una donna truffata aveva deposto contro di lui, fosse sottoposta ad una perizia calligrafica per esser paragonata con la sua calligrafia, ma questa domanda fu respinta.

Messo in libertà nel dicembre del 1893, l'Underwood, che precedentemente era occupato nella vendita di pianoforti e di macchine da cucire, ma non mai di stoffe, si impiegò presso un chimico, certo Walker, come commissionario.

Egli si occupava delle sue mansioni quando il 13 giugno 1904 fu arrestato una seconda volta dalla Polizia di West Bromwich, sotto un'accusa analoga alla precedente, vale a dire di aver ingannato parecchie donne in Tipton (luogo nel quale egli assicura di non esser stato mai), con false vendite di merci.

L'Underwood appena arrestato si pose a scrivere un diario delle sue occupazioni nei giorni incriminati dando un elenco delle persone che aveva visitato pei suoi affari.

Ma all'udienza, cinque donne truffate, giurarono che egli era veramente l'individuo che si era loro presentato, benchè due sbagliassero nell'identificarlo, dicendo che egli aveva un accento scozzese, ciò che egli non ha. Nondimeno egli fu convinto del reato e condannato ad altri dodici mesi.

Se l'Underwood avesse avuto i mezzi di provvedersi di un buon avvocato, egli sarebbe stato probabilmente assolto, ma avendo fatto domanda di esser difeso di ufficio, non ebbe risposta alla sua istanza.

Quando il caso Beck venne alla luce, il fedele amico Linnell fece un nuovo ricorso, insistendo sulla possibilità di un errore di persona, ed ottenne finalmente che fosse ordinata un'inchiesta.

Il risultato è quello odierno, vale a dire la liberazione del prigioniero. Pare che la Polizia abbia ricevuta da un individuo la confessione dell'innocenza dell'Underwood.

Ma costui non vuole acquistarsi alla tarda giustizia, e domanda una rifusione di danni. Intanto il pubblico inglese discute il caso e si domanda se i giudici non procedano con una disinvoltura eccessiva nel disbrigo delle loro delicate funzioni.

La morte dello storico Augusto Franchetti

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 20:

E' morto Augusto Franchetti, membro dell'Accademia della Crusca. Fu storico e grecista valente, cittadino illustre. Fu assessore e consigliere comunale, e partecipò a molte istituzioni cittadine di istruzione e di beneficenza. Era professore all'Istituto superiore della Scuola di scienze sociali. Venerdì avranno luogo i funerali.

Anche il Sultano aderisce all'Istituto di agricoltura.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 23:

Il Governo ha aderito all'iniziativa del Re d'Italia, per la fondazione di un Istituto internazionale di agricoltura, ed ha stabilito di inviare un delegato alla Conferenza preparatoria nel prossimo marzo.

A proposito di adesioni massoniche

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,35:

Il generale Pedoya, incriminato dalla *Patrie*, scrive a questo giornale dichiarando che non fece mai parte della Massoneria, nè di alcuna Società segreta politica o religiosa, nè corrispose mai col Grand'Oriente.

Il principe Ourousoff gravemente malato.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,10:

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Il principe Ourousoff, ex-ambasciatore russo a Parigi, è malato, e il suo stato è inquietante. »

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I primi passi verso trattative di pace.

La mediazione dell'Inghilterra. Nei Supremi Comandi in Manciuria.

Parigi, 22, ore 9.

A proposito della questione della pace, che è sempre viva, il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo ha voluto fare una specie d'inchiesta in proposito.

Ecco i fatti che egli disse di avere raccolti: 1. Lo Tsar ha inviato ad Eduardo VII la scorsa settimana una lettera personale di cui non si conosce il contenuto; ma è lecito credere che tratti delle circostanze attuali che si riferiscono alla guerra; 2. Il viaggio del Granduca d'Assia a Pietroburgo era stato deciso prima della morte del principe Sergio. Ora il Granduca d'Assia ha rapporti famigliari intimi colle Corti di Russia, d'Inghilterra e di Germania; 3. La questione della pace è stata discussa seriamente al Palazzo imperiale in questi ultimi tempi, riconoscendosi però universalmente che la Russia non poteva prendere l'iniziativa dei negoziati; 4. Persone che mi dicevano ultimamente che la pace era impossibile ammettono oggi che, se le offerte venissero dal Giappone, la Russia non rifiuterebbe di esaminarle.

« Dall'esame di questi fatti — dice il corrispondente — sembra risultare che in realtà siano stati aperti negoziati per mezzo dell'Inghilterra onde condurre il Giappone a fare proposte, che la Russia accetterebbe di discutere.

« Evidentemente non è questo ancora un argomento concludente in favore della pace; nullameno la porta sembra aperta a trattative che potrebbero condurre ad una soluzione del conflitto russo-giapponese.

« Si rimette avanti il nome del generale Grodeko come eventuale successore di Kuropatkine. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che si conferma la notizia secondo cui il generale Binderling non eserciterà che in modo affatto interinale il comando del terzo esercito, reso vacante dalla sostituzione di Gripenberg a mezzo di Kaulbars. Il comando definitivo del terzo esercito sarebbe affidato al generale Sukotin. Si annuncia anche al Ministero della guerra che il generale Mitchenko, che ha dato prove di eminenti qualità strategiche durante tutta la guerra, sarebbe posto alla testa di un Corpo d'armata.

Londra, 21, ore 20,10.

Il *Daily Chronicle* ha da Odessa: « Si conferma che la Russia è disposta a concludere la pace col Giappone. Il richiamo di Kuropatkine, che sembra decretato, affretterebbe le trattative. »

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « L'ambasciatore di Francia si adopera attivamente in favore della pace ed agirebbe in virtù delle istruzioni giunte da Parigi. »

Il *Daily Mail* si dice informato che le condizioni di pace dei giapponesi sono le seguenti: Retrocessione di tutta la Manciuria alla Cina; Port Arthur avrà una guarnigione giapponese; riconoscimento del protettorato del Giappone sulla Corea; consegna al Giappone delle navi da guerra russe ritenute nei porti neutrali dell'Estremo Oriente; pagamento da parte della Russia delle spese di guerra; occupazione di Vladivostock del Giappone fino al pagamento delle spese; retrocessione di Sakalina al Giappone.

Smentite ufficiose.

Parigi, 21, ore 20,35.

In seguito alle voci di pace sparse questa mattina, il *Temps* ha ottenuto dall'Ambasciata di Russia una dichiarazione dicente che malgrado la questione della pace sia in Russia e in tutto il mondo oggetto di numerose dichiarazioni, è falso che il Governo russo la consideri prossima. Kuropatkine deve tentare soltanto fra qualche settimana lo sforzo decisivo. Non è dunque il momento per la Russia di pensare alla pace e di determinarne le condizioni. Quindi le notizie relative alla pace sono infondate.

Vienna, 22, ore 20,30.

Secondo la *Politische Correspondenz*, la Legazione giapponese dichiara di non saper nulla circa la conclusione della pace fra il Giappone e la Russia.

Bande di konguesi a Karbin.

Pietroburgo, 22, ore 20,30.

Da Karbin si segnala l'apparizione, nelle vicinanze di Bodoune, di una banda di quattromila konguesi, accompagnata da venti giapponesi e da due cannoni giapponesi. La banda protegge i trasporti giapponesi e attacca i trasporti russi. Si prevede l'attacco di Bodoune da parte di questa banda.

Si ha da Huantchou che i giapponesi rimasero inattivi la notte scorsa ed oggi. Tutto è tranquillo sul resto della linea di fronte.

Il Giappone continua gli armamenti.

Tokio, 22.

Il Giappone ha ordinato l'immediata costruzione di 25 controtorpediniere.

Verso la fine dell'inchiesta di Hull.

Parigi, 22, ore 20,30.

La Commissione procedette nel pomeriggio all'ultima lettura della relazione, che non risolve la questione della presenza, ovvero della mancanza di torpediniere, ma dichiara che Rojestvensky potè legittimamente ritenere la sua squadra in pericolo tale da dover agire come agì. La relazione prende atto dell'impegno della Russia d'indennizzare le vittime. La relazione si leggerà in seduta pubblica molto probabilmente il 25 corr.

Il Reichstag approva tutti i nuovi trattati di commercio.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 22,30:

Il Reichstag approva il trattato di commercio con la Russia con 226 voti contro 31 e tre astensioni. I trattati con l'Italia, il Belgio, la Rumenia, la Svizzera e la Serbia si approvano con un unico voto in blocco. Il cancelliere e il segretario di Stato sono felicitati da numerosi deputati. Bülow ringrazia il presidente Ballestrem.

Lo stato atmosferico in Francia ed in Algeria

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15:

La temperatura ha continuato ad essere variabile nell'ultima decade e sono cadute pioggie all'ovest ed al nord. Quivi è caduta anche abbondante la neve. La siccità invece continua nel Centro, nel Mezzogiorno si segnalano uragani, e nevicò anche a Nizza ed in Algeria. Vi è stata una burrasca nel golfo di Lione.

E' ancora troppo presto per fare una previsione intorno ai raccolti. Tutto ciò che si può dire attualmente è che l'insieme delle previsioni sembra favorevole ancora tutto nel Nord ed anche nell'Ovest e nell'Est. Non vi è da fare riserve per il Centro, ove le semine furono fatte in ritardo in condizioni che lasciano a desiderare. Bisogna attendere la fine del mese prima di pronunciarsi.

Ricevimenti del generale De Giorgis

Ci telegrafano da Salonicco, 22, ore 13:

Oggi, presentati dall'agente civile Muller, visitarono in grande uniforme, il generale De Giorgis, il comandante in capo della squadra austro-ungarica, accompagnato dallo Stato Maggiore e il console generale austro-ungarico.

L'AGITAZIONE IN RUSSIA

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La crisi operaia russa nuovamente grave.

Malcontenti, scioperi e conflitti.

Parigi, 22, ore 9,30.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, pare che la situazione generale in Russia nuovamente si aggravi. In tutte le officine ci sono di nuovo degli scioperi. Gli operai in una clausola del manifesto diretto loro dal senatore Cedlesky, presidente della Commissione delle riforme operaie, videro un tranello. Essi affermano che quel paragrafo che loro spiace non ha altro scopo che quello di impedire loro di eleggere liberamente i delegati, preferiti da essi e di imporre loro anticipatamente i delegati acquisiti dal Governo. Gli operai perciò sono ancora eccitati, e un tafferuglio abbastanza grave è accaduto, nel pomeriggio di ieri, fra le truppe e gli scioperanti, alla porta di una fabbrica di filo, sulla via Borara.

Ecco il racconto che fu fatto da testimoni oculari. Due plotoni di cosacchi della guardia imperiale, composti di circa 70 uomini ciascuno, giungendo alla porta dello stabilimento furono accolti da fischi ed ingiurie, che si cambiarono ben presto in provocazione. I cavalieri, irritati, caricarono gli scioperanti che erano in numero di 600 circa. I soldati avevano la frusta e talvolta anche la sciabola fra le loro mani.

Furono fermati nel loro slancio dalle donne degli scioperanti, che si gettarono alla testa dei cavalli, afferrarono le briglie e si attaccarono alle gambe dei cavalieri per gettarli d'arcioni. Dinanzi a quest'attacco improvviso, non sapendo che fare, i soldati esitarono. Frattanto gli uomini facevano piovere su di essi una gragnuola di sassi.

Alla fine la carica ebbe luogo, ma gli operai impegnarono la lotta, resistendo più di venti minuti, a sassate e pugni e coi bastoni. Finalmente i cosacchi ebbero il sopravvento, ma parecchi rimasero alquanto malconci. Da parte degli scioperanti si sarebbero, a quanto si dice, due morti e numerosi feriti.

A questo incidente sintomatico si aggiunge il fatto che l'agitazione in provincia continua e che lo sciopero da ieri mattina è stato dichiarato sopra le Reti ferroviarie del sud-est. Si comprende che la gravità della situazione giustifichi di nuovo i peggiori timori.

Pietroburgo, 22, ore 20,30.

L'assassinio del granduca Sergio ha irritato i piccoli commercianti contro gli studenti. Questi sono intenzionati di chiedere la protezione delle Autorità contro i cattivi trattamenti. Un movimento analogo si produce a Vologda. Gli allievi delle scuole e numerosi abitanti escono armati.

Il ministro delle vie e delle comunicazioni partirà il 10 marzo per la Siberia.

Si ha da Karkoff che nessun giornale si è pubblicato oggi, a causa dello sciopero dei tipografi.

Telefonano da Mosca che il granduca Paolo è giunto colà stamane.

Concessioni a sètte religiose russe.

Pietroburgo, 22, ore 8,30.

Il Comitato dei ministri, nella sua seduta odierna, presa conoscenza dell'ordinanza dell'imperatore, permettendo, su domanda del Santo Sinodo, la liberazione di sette persone dalle prigioni. Quindi, passando alla discussione dell'organizzazione delle sètte religiose, si è occupato delle condizioni dei sacerdoti, dei *Raskolniki* (Starovjercy), e discusse la questione dell'autorizzazione a portare il titolo di Pastore, di fare atti ecclesiastici privati e pubblici, dare lezioni di religione ai figli degli appartenenti alla sètta, e di tenere registri di Stato civile, sotto il controllo dell'Autorità. Il Comitato discusse pure la questione di permettere ai *Raskolniki* di fondare scuole speciali e di pubblicare stampati e contrarre matrimoni misti.

Un pranzo funebre in onore di Sergio.

Gravissimi disordini a Baku.

Parigi, 22, ore 8,20.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Un pranzo funebre, ovvero *pominky* sarà offerto giovedì a 300 alti dignitari ed ambasciatori in onore del granduca Sergio, conforme l'uso russo. »

E' probabile che il granduca Paolo sia nominato comandante della circoscrizione militare di Mosca.

Si ha da Baku che i disordini continuano. I conflitti nelle vie hanno carattere estremamente grave. Vi sono ad ogni momento morti e feriti. In un conflitto alcune case furono incendiate. Il panico regna nella popolazione. Le truppe sono insufficienti a ristabilire l'ordine. Si segnalano pure disordini a Lakhanakh.

Si ha da Mosca che gli impiegati della ferrovia Mosca-Kiew-Voronez si sono messi in sciopero ieri.

Un industriale ucciso da un operaio ebreo a Varsavia.

Nuovi scioperi nel Caucaso.

Pietroburgo, 22, ore 12,30.

A Varsavia un certo Zivirel, ricco mercante di cacao, fu ucciso in casa sua da un operaio ebreo. Si attentò pure alla vita di Koerum, direttore della fabbrica di merletti, mentre tornava da una conferenza con gli operai. L'attentato fallì.

A Suchumkale (Governo di Kutais) lo sciopero generale scoppiò in seguito alla propaganda degli agitatori. I negozi sono chiusi e non si trova da comprare nè pane, nè carne. Due botteghe di macellai si aprirono nella serata custodite dalle truppe. I capi operai promettono che lo sciopero cesserà presto.

A Ekaterinodar i commessi dei negozi scioperarono domandando 12 ore di lavoro, il riposo domenicale e una pensione al termine dell'impiego.

Un altro industriale assassinato a Lodz.

Varsavia, 22, ore 11,30.

Si ha da Lodz che la situazione si aggrava. Gli operai assassinarono un industriale che aveva segnalato all'Amministrazione la domanda degli scioperanti per ottenere il pagamento del salario.

Proteste russe contro la Svizzera.

Losanna, 22.

La *Gazzetta di Losanna* annunzia che la Russia partecipò al presidente della Confederazione l'impressione prodotta dalla colletta fatta a Berna sulle pubbliche vie in favore delle vittime della rivoluzione russa. La Legazione formulò anche reclami contro il linguaggio violento adottato da una parte della stampa svizzera circa le notizie sulla Russia e lo Tsar.

Sciopero minerario a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 22, ore 20,30:

In seguito al licenziamento di un operaio, si è dichiarato lo sciopero nella miniera di San Giovanni. Si chiedono provvedimenti disciplinari contro qualche superiore, un aumento di mercede e la riduzione delle ore di lavoro.

Lo sciopero nel Belgio stazionario.

Ci telegrafano da Mons, 22, ore 20,30:

A Charleroi la situazione è invariata. La ripresa di ieri non si accentuò oggi. Gli operai di certi pozzi esitano a lavorare in seguito alle minacce degli scioperanti. Furono chiamati rinforzi di gendarmeria. La ripresa nel Borinage si è parimenti arrestata in seguito ad attentati criminosi. Un ordigno esplodendo la notte in casa di un minatore, lo crivellò di ferite, fracassò i mobili e danneggiò i muri.

Navi in viaggio.

Gibilterra, 22 *(Stefani)* — Il *König Albert*, della Norddeutscher, ha proseguito per New York.

Montevideo, 22 *(Stefani)* — E' giunto l'*Orione*, della Navigazione Generale.

SPORT

La Coppa Waterloo.

Un premio di 12,500 franchi per una corsa di cani — 64 concorrenti — La sconfitta del favorito — 40,000 spettatori.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 20 febbraio.

In Inghilterra hanno avuto luogo la scorsa settimana le gare per la Coppa Waterloo, la più interessante corsa di cani dell'annata.

In Italia, come in Francia, in Germania, in Ispagna, si conosce poco questo *sport*; ma i lettori si potranno fare un'idea dell'importanza della corsa inglese. Il primo premio di questa corsa ammonta a 500 lire sterline (12,500 lire), più una coppa del valore di 2500 lire.

Il *coursing*, una delle distrazioni favorite del pubblico inglese, rimonta a tempi assai remoti; in Inghilterra si facevano correre i cani levrieri e non si pensava ancora a mettere in gara i cavalli. Il *coursing* è lo *sport* più antico degli inglesi, i quali allevano per le corse una razza speciale di levrieri.

Il *coursing* era in voga al tempo di re Alfredo e d'Edoardo il Confessore, i quali organizzavano corse alla lepre nelle Berkshire. La regina Elisabetta aveva una grande passione per le corse di cani. E' sotto il regno di Elisabetta che assunse grande importanza questo *sport*. Il regolamento di corse redatto a quell'epoca da lord Wilmore, uno dei favoriti della Regina, vige ancora oggi nei campi di corse inglesi.

Quando le corse dei cavalli si iniziano in Inghilterra, sotto il regno di Giorgio I, e quando, verso il 1715, prendono un grande sviluppo, il *coursing* non diminuisce d'importanza. Alla fine del XVIII secolo, quando si fondano la Società Swaffham Coursing, nel 1776, e l'Ashdown Park Reunion, nel 1780, questo *sport* segna il suo massimo sviluppo. Poi altre Società si fondarono, le quali formarono una Federazione, il *National Coursing-Club*.

Il *coursing* consiste essenzialmente nell'inseguimento di una lepre per parte di due cani levrieri. Vincitore è dichiarato il cane che ha maggiormente contribuito alla presa della lepre.

Il giudice segue le corse a cavallo, accompagnato da un portabandiere, il quale spiega una delle bandiere, rossa o bianca, corrispondente al colore del collare del cane vincitore quando la corsa è terminata. Se il giudice in quel momento si trova troppo lungi dall'arrivo, il commissario toglie un fazzoletto bianco dalla tasca di destra od uno rosso dalla tasca di sinistra, per segnalargli il vincitore.

I due cani portano sotto il collare un pezzo di stoffa, l'uno rosso e l'altro bianco.

Alle corse di cani assistono spesso più di 25,000 persone. I cani corrono attraverso la pianura, superando siepi, saltando fossi ripieni d'acqua, senza risentire fatica. Spesso a due o tre miglia dal punto di partenza termina la corsa cosidetta *cross-country*.

Questo genere di corsa si chiama *open-coursing*, e si svolge all'aperto, senza limite di circuito fisso. Differisce dal *private coursing*, che si pratica su terreni circondati da muri.

La Coppa Waterloo è una prova d'*open-coursing*, e si disputa nelle pianure d'Altcar, sulle coste del mare d'Irlanda, al nord di Liverpool.

I nomi dei concorrenti sono sorteggiati, ed i cani vengono divisi per coppie.

La Coppa Waterloo è una *poule* di 64 cani, e dà luogo a 6 prove successive. Questi 64 animali rappresentano 64 canili, poichè ciascun proprietario non ha diritto di iscrivere che un solo cane. Si possono calcolare a 40,000 gli spettatori che assistono alla grande prova annuale del *coursing*.

Delle scommesse sono fatte, la cui cifra raggiunge spesso somme considerevoli.

Quest'anno il favorito era *Paracelsus*, del signor Pilkington, il quale è già arrivato una volta secondo nella stessa corsa, come *Yearling* dietro *Father Flint*.

Il suo più terribile rivale era *Prince Plausible*, che appartiene al signor Pope.

Ma il favorito è stato battuto nella terza corsa da *Lord's Reward*, del duca di Leeds, il quale a sua volta fu caduto nella quarta prova di fronte a *Minchmuir*, di Homfray.

La corsa decisiva è terminata con la vittoria di *Pistol II*, un *outsider* del signor W. Pawson.

Prince Plausible, il maggior favorito dopo la sconfitta di *Paracelsus*, era quotato 5/1; il vincitore *Pistol II* era quotato 100/1.

Pistol II ha battuto *Mandini*, poi *Minchmuir*, e in ultimo *Prince Plausible*, vincendo la coppa.

CICLISMO.

Il Comitato Centrale volontari ciclisti ed automobilisti del ministro della guerra.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Sono stati ricevuti dal ministro della guerra il deputato Brunialti, il generale Falangola, il commendatore Vico Pardo, delegato generale dell'Audax, il cav. ing. Alberto Riva, vice-direttore del Touring, il signor Arlati Carlo, il rag. Venti Lorenzo, il signor De Lama.

Fu comunicata a S. E. l'avvenuta fusione dei due Comitati « Pro difesa nazionale » di Roma e di Milano, e S. E., plaudendo all'avvenuta costituzione definitiva che dà un bell'esempio di solidarietà e patriottismo, augurò prospere sorti alla nuova istituzione, e designò il tenente-generale Bismondo a presidente del Comitato centrale, che avrà per vice-presidenti i delegati generali del Touring-Club e dell'Audax, ed i presidenti dell'Automobil-Club e della Commissione centrale del Tiro a Segno.

L'Audax Italiano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 13:

Il primo numero del nuovo *Bollettino* dell'« Audax » Italiano contiene importanti dati sullo sviluppo dell'Associazione nazionale. Il numero dei soci è salito a 3078 e quello delle sezioni a 135, delle quali: 4 in Svizzera, 4 in Austria e 2 in Francia.

CANOTTAGGIO.

Il campionato d'Europa.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 20,15:

La Federazione Belga delle Società di canottaggio ha deciso di far correre quest'anno i campionati d'Europa a Gand il 20 agosto. Le eliminatorie si disputeranno il 15 dello stesso mese.

TIRO A VOLO.

Le ultime gare in Italia.

Allo *stand* di Quinto al Mare continuano le gare di tiro al piccione. L'ultimo *handicap* è stato vinto da Plinio Marconaro, con 11 su 11; 2.o e 3.o premio divisi fra Vincenzo Piana e Agostino Casale, con 10 su 11; 4.o Nino Capellini, con 8 su 9; 5.o Alessandro Betti, con 6 su 7; 6.o Domenico Cavanola, con 5 su 6.

— Nello *stand* di S. Ambrogio di Fiore (Treviso), ha avuto luogo un importante tiro al piccione con 45 concorrenti.

Il 1° e 2° premio furono divisi fra Lobretto Roberto e Bellia Adolfo, con 9 su 9; il 3° e 4° furono divisi fra Fiorenza Antonio e Lobretto Leone, con 8 su 9.

— Interessante è riuscita l'ultima gara disputatasi nello *stand* di Precotto (Milano). Il tiro N. 32 ha dato il seguente risultato: 1° e 2° premio furono divisi fra Marchesi Carlo e Barzelli Natale, con 14 piccioni su 14; 3° Pollastri, con 13 su 14; 4° e 5° furono divisi fra Gianzini Leo e Nava Cesare, con 11 su 12.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci scrivono da Montecarlo, 21:

Vi mando i risultati degli ultimi tiri che hanno avuto luogo a questo *stand*.

Quarantacinque tiratori hanno preso parte al premio dei « Garofani », vinto dal signor Woolton a 30 m. e mezzo con 12 piccioni su 13; il 2° e 3° premio furono divisi fra il conte D'Outremont a m. 28 e mezzo, e il principe De Caraman Chimay a 27 m., con 12 su 13.

Nel tiro per il premio di « Roccabruna » riuscirono classificati primi Marconcini (italiano) e Journu, i quali a 28 metri uccisero ciascuno 12 piccioni su 12; il 3° premio fu assegnato al tiratore De Stoppani, il quale uccise 11 piccioni su 12.

Un tiro di 300,000 franchi in Ispagna.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 23:

Informano da Madrid che un grandioso tiro al piccione dotato di 300,000 franchi di premi si disputerà nella capitale spagnuola dal 3 aprile al 13 maggio.

La Varietà nello Sport.

Il foot-ball in Inghilterra.

I *matches* del secondo girone eliminatorio per la Coppa d'Inghilterra, hanno richiamato la presenza di numerosi spettatori. In 8 *matches* i diversi *clubs* concorrenti hanno incassato 195,000 franchi. Ecco del resto il numero degli spettatori e l'ammontare delle entrate per ciascun *match*:

Manchester c. Bolton, spettatori 37,438, entrata franchi 36,150; Tottenham c. Newcastle, 25,000, 23,425; Sheffield c. Portsmouth, 36,413, 30,950; Aston Villa c. Bury, 40,000, 29,700; Stoke c. Everton, 25,000, 21,000; Fulham c. Notts Forrest, 17,000, 21,600; Bristol c. Preston, 19,371, 18,360.

Totale spettatori 200,222; entrate fr. 196,421.

La vita che si vive

« Impara l'arte e mettila da parte », dice un antico proverbio.

E l'esperienza dimostra ogni giorno la saggezza del proverbiale insegnamento.

Anche le arti, che a tutta prima sembrano meno utili alla vita, possono, in un dato momento, riuscire preziose.

Prendiamo, ad esempio, l'arte della danza, che dalla gran maggioranza degli uomini è ritenuta quasi come un pleonasmo, di cui si può benissimo farne a meno.

Ebbene, leggete quel prezioso servizio ha reso ad una carovana di esploratori francesi, i quali si trovarono nel centro dell'Australia.

Il caso è narrato dal signor Prevoinette, che faceva parte della spedizione.

« Un giorno, in cui la carovana era attendata sul limitare di una foresta, una sentinella diede improvvisamente l'allarme, segnalando la presenza di un centinaio di selvaggi, i quali, avendo scorto da lontano i viaggiatori, correvano a raggiungerli con alte grida.

« Che cosa fare? Il momento era veramente terribile e supremo, poichè si sapeva che gli indigeni non usavano misericordia con i disgraziati che capitavano nelle loro mani.

« In quell'istante, uno della comitiva ebbe un pensiero felice.

« — Imitatemi tutti! — gridò. E si mise a ballare furiosamente la *giga*, il tradizionale ballo scozzese. Senza sapere lì per lì rendersi alcuna ragione dell'effetto che poteva avere quel singolare mezzo di difesa, tutti si misero a ballare ed a ridere sgangheratamente.

« Pochi istanti appresso giunsero i selvaggi. Uno dopo l'altro si fermarono alla distanza di quindici o venti passi, come compresi di una meraviglia per lo spettacolo nuovo che gli stranieri loro offrivano.

« Poscia, poco a poco, come suggestionati, si misero a ridere ed a danzare anch'essi, tentando di imitare gli sgambetti dei *maestri*.

« L'uomo allegro, che ride e si diverte, non può nutrire pensieri truci. E infatti, terminato il ballo, gli indigeni si frammischiarono agli europei, facendo loro intendere il grande piacere che avevano provato nel vederli ballare.

« Allora fu necessario ripetere la danza, con grande soddisfazione dei selvaggi, spettatori.

« Terminato il bis, gli europei misero mano ad una botte di acquavite ed ubbriacarono i loro visitatori in modo che rotolarono tutti a terra e si addormentarono. Dopo di che la carovana potè comodamente rimettersi in marcia.

« Ecco della gente, che tutte le volte che vedremo un pollo-spiedo, non potranno a meno di pensare: E dire che senza la *giga*, sarei finito anch'io così! »

* * *

« Come una volta i pellegrini della religione andavano a visitare la tomba degli Apostoli, così vanno ora i pellegrini dell'arte ad udire l'armonica sublime delle più perfette opere musicali. »

Con questo periodo il critico musicale del *Gazzettino*, di Novara, incomincia il resoconto della « prima » della *Traviata*, al teatro Coccia.

La quale « prima » fu, a quanto sembra, un vero trionfo per la signora Giorgetta Caprile, che nella parte di *Violetta*, si dimostrò « incoronata da splendori di luce increata, dalla fecondità inesauribile e dalla perfezione della vena melodica. »

Ed a giusto titolo, perciò, il critico consacra a lei le più alte note del suo entusiasmo, rilevando che « è un angelo che tocca le laudi divine negli eccelsi cieli; è l'idea che trascorre per l'infinito! »

Però dove l'inno entusiastico prorompe in più eccelse espressioni è nella invocazione finale. Eccola:

« Oh, *Giorgina Caprile*! Tu sei una lingua più plastica che poetica, lavorata e tagliata come il bronzo e la pietra, in cui la frase musicale abbia delle volute e delle scanalature; sei qualcosa del gotico fiorito e dell'architettura moresca, ma più concisa, e sopratutto purificata. La tua voce esplode deliziosamente nel nostro cuore in una sfumatura inattesa; tu sei davvero una figlia dell'arte sublime! »

Sarà tutto vero, non lo metto in dubbio, ma scommetto che la stessa signora Caprile, di cui ho ammirato le veramente gentili sembianze sullo stesso giornale, non si era mai finora immaginata di possedere tante qualità, e sopratutto di essere lavorata come il bronzo e la pietra, e di avere qualcosa del gotico fiorito!

* * *

La terzultima.

Un aneddoto antico:

Federico II, prima di lasciare un convento della Slesia, che aveva visitato insieme a suo fratello Enrico, domandò al guardiano se aveva nessuna grazia da chiedergli.

— La pregherei di potere, anche contro la legge, vestire due novizi ogni anno.

— Ve lo concedo, e per questo primo anno i novizi ve li mando io stesso.

E rivoltosi al fratello Enrico, gli disse sottovoce:

— Manderò due spie a questi fratacci.

Il guardiano, che aveva udito le parole del Monarca, prontamente soggiunse:

— Pregherei inoltre di permettermi di mettere ad un novizio il nome di Vostra Maestà, ed all'altro il nome del vostro augusto fratello!

* * *

La penultima.

— Guarda se non è *fortunato* quel Pantoffoli.

— Come, fortunato, se è morto, povero diavolo!

— Sì, ma egli è assicurato per trentamila franchi; ed è morto nei giorni prima che la Compagnia fallisse.

* * *

L'ultima.

Due giovinotti siedono uno in faccia all'altro, il pranzo è finito.

— Sembrano due amanti che stanno per lasciarsi.

— Perchè?

— Perchè tutto è finito fra noi.

Io per tutti.

Nuove zone franche nell'Alta Savoia

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9:

La Commissione della Camera per le dogane ha approvato le conclusioni relative allo stabilimento di zone franche nel paese di Gex e dell'Alta Savoia tendente allo stabilimento di una seconda linea di dogana fra la zona franca e la frontiera estera e la soppressione del controllo interno.

Una galleria che minaccia.

Ci scrivono da Aosta, 21:

La galleria di Torcy, entro la quale corre la linea ferroviaria, fra le stazioni di Nus e Chambave, minaccia di crollare. Il pericolo è grave, e la circolazione dei viaggiatori minacciata.

Le pareti travate, di cui essa è armata, piegano sotto il peso del materiale disgregatosi della montagna, che sprofonda. Si sta scavando il piano della ferrovia per abbassare il livello ed impedire che i treni tocchino le travate.

Lo stato anormale della galleria impensierisce i valdostani, che reclamano sollecite disposizioni che allontanino il minacciato danno.

Una bufera di neve.

Ci scrivono da Parma, 21:

Da ieri mattina si è scatenata una bufera di neve, la seconda di questo inverno. In breve la bianca visitatrice ha raggiunto i cinquanta centimetri, ed ora, mentre scrivo, continua a cadere serena, mista ad una pioggerella fina fina, che concorre poco piacevolmente a rendere impraticabili le vie.

Il servizio telefonico è, si può dire, completamente sospeso, causa la rottura dei fili sotto l'imperversare della neve. Furono spezzati anche molti fili della luce elettrica e del telegrafo; tuttavia non fu sospeso il servizio, perchè si potè subire poche riparazioni ai danni.

Arti e Scienze

NEGLI STUDI DEI NOSTRI ARTISTI

Ciò che prepara Andrea Tavernier

Non è tanto frequente il caso di un artista che giunto all'età matura e conquistata una bella fama abbandoni la via seguita fino allora e, invece di adagiarsi comodamente nel successo e di sfruttare indefinitamente, come è il caso dei più, i consueti temi e le consuete formule, si metta coraggiosamente per una nuova via ed affronti con ardore giovanile nuovi problemi.

Andrea Tavernier ci offre uno di questi esempi.

— Vedrà come mi rinnoverò! — mi diceva ridendo, or son due anni, a Venezia. — Mi sembra di cominciare ora appena a vedere la mia via!

Eravamo da tempo avvezzi a considerare il Tavernier come un realista intenso, scrupoloso e sincero: ma nulla più che un realista, ed egli si è improvvisamente aperto alla comprensione di un'arte di un ordine più elevato: alla materialità del vero viene sostituendo l'evocazione fantastica della realtà: alla semplice poesia del colore, quella del mistero, del sogno del mito, al pezzo di natura ritagliato nel vero, la composizione decorativa.

L'ho trovato tutto vibrante di entusiasmo, lassù nel suo austero studio nel Palazzo dell'Accademia Albertina, affaccendato dinanzi ai suoi nuovi quadri. Per quanto professore, nulla di professorale si è insinuato nei suoi modi e nella sua persona: e, nonostante i capelli grigi, così vivace, ingenuo e bonario com'è, sembra sempre un giovinotto.

Una visione vibrante di neve e di oro mi si è affacciata: un ampio circo di montagne, un solenne anfiteatro alpestre, i cui ghiacci candidi e le rupi ferrigne si rosano e si indorano all'ultimo raggio del sole, mentre lunghe bande azzurrine scendono pei declivi in ombra, rinchiude una verde conca in cui la primavera veste dei cespugli rosati dei rododendri i macigni corrosi dalle nevi e costellati dai licheni. Sulla brughiera giovini figure femminili, le Oreadi, le ninfe della montagna, si curvano a cogliere fiori, o languidamente sdraiate sui rami si godono la dolcezza dell'alpe intatta.

Il Tavernier sta ora lavorando alle figure, ancora incompiute, ma l'ambiente già espresso consente di godere il quadro che è una festa di colore e di luce. Il Tavernier usufruisce ora i suoi implacabili studi anteriori dal vero, e su quella solida base procede libero e sicuro con la gioia di chi si è liberato da una catena ferrea e respira l'aria vibrante di regioni a lui prima ignote.

Ma questo delle *Oreadi* non è il solo quadro che egli manderà a Venezia: un altro ne ha in lavoro quasi compiuto, nel quale da uno studietto dal vero fatto a Mondrone, nelle nostre Valli di Lanzo, egli ha tratto con pochissime libertà una nobile composizione decorativa, pel solo fatto che, invece di accanirvisi sul vero, lo ha espresso liberamente nello studio in un solo slancio di entusiasmo.

Rappresenta una stretta alpestre: tra grandi macigni scoscesi maculati dai licheni verdognoli una via è aperta nel sasso, formata da gradini irregolari. L'ombra avvolge il primo piano; ma al disopra di quella chiostra selvaggia una selvetta di abeti ingialliti si leva nella conca della valle più ampia ed un raggio di sole cadente l'investe da un lato facendola fiammeggiare, avvolgendola in un incendio dorato. Nel lembo di cielo che si tinge di verde pallido e di rosa, una nuvoletta naviga placidamente.

Se il Tavernier avesse dipinto questo motivo anni sono, ne avrebbe fatto un semplice e pregevole studio obbiettivo di realtà; ora egli ha saputo vedervi la linea decorativa e la poesia di suggestione ed esprimerla con un senso di gravità e di mistero nuovo in lui.

Questo suo nuovo indirizzo si rivela in tutti i suoi lavori recenti, studi, schizzi, tele incominciate, che occhieggiano dalle pareti del suo studio, ammiccano affastellate contro i cavalletti e contro i muri. E come inveisce il sincero Tavernier contro la semplice oggettività delle sue opere d'altri tempi, contro certi suoi errori di tecnica! Con lui non c'è da aver riguardi, si può dire tutta la verità che si pensa: è un artista che guarda innanzi a sè: la critica non può fargli paura.

Enrico Thovez.

Un boscaiolo del Monte Baldo precipita da 20 metri d'altezza.

Ci scrivono da Verona, 21:

L'altro giorno il boscaiuolo Lucio Bianchi, di anni 48, si calava lungo le rocce che sovrastano la valle de le Fiasche, in contrada Fraine, per raccogliere legna.

Colto da capogiro nel momento della discesa, precipitò nella sottostante valletta, per una profondità di circa 20 metri, e miseramente sfracellandosi.

Accorsi parecchi montanari sopra luogo, fu difficile impresa quella di raccogliere il cadavere.

Ieri mattina, infatti, ben trenta montanari si accinsero alla dolorosa impresa.

Venne calata una fune, dalla lunghezza di circa 30 metri, ed a quella si attaccarono un cugino del morto, Franceschi Lorenzo, e l'inserviente comunale Giovanni Tonini, nonchè un altro giovanotto, Vassi Domenico.

Scesi in fondo alla valletta, il cadavere venne avvolto in due lenzuola e tirato su lentamente dal taglio del burrone.

Leggete in sesta pagina.

Felicità perduta.

Scadenza del 28 FEBBRAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 28 febbraio, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° MARZO al 31 DICEMBRE costa Lire 13,75.

La *Stampa* per un anno	Lire	16,50
» » » sei mesi	»	8,25
» » » tre mesi	»	4,25
» » » un mese	»	1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno	Lire	20,50
La *Stampa* e *La Donna* » »	»	23,50

La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

Una riforma elettorale indispensabile e facile.

Ho avuto occasione d'incontrare l'egregio amico mio Finocchiaro-Aprile, presidente della Giunta delle elezioni. Parlando del più e del meno, egli si è meco doluto dell'immane lavoro caduto sulle spalle della Giunta e dell'obbligo in cui si è trovata, più frequentemente che per lo passato, di richiamare le schede per verificarle.

E' un lavoro improbo, perchè bisogna riprenderle tutte, a una a una, e vedere se i voti furono assegnati ai candidati a cui di diritto spettavano. In queste elezioni si sono verificate maggiori soverchierie che per lo passato. I seggi si sono arbitrati in moltissimi casi di cucinare le schede a modo loro, annullando ai candidati loro avversari perfino 300 o 400 voti. Pretesti assolutamente puerili, capricciosi, inventati di sana pianta sono stati bastevoli per alterare il risultato di una elezione, per far proclamare il soccombente anzichè l'eletto. E' vero che la Giunta delle elezioni, col tempo, con la pazienza, col minuto riscontro rimette a posto tutto; ma la immoralità rimane, anzi cresce tanto più quanto più è impunita. La Giunta ridà i voti a chi li deve avere, e sta bene; ma siccome non ha modo di mandare in gattabuia i mariuoli che hanno fatto la porcheria, costoro hanno una spinta a ricominciare da capo, e naturalmente trovano svelti e capaci imitatori.

Questa è la maggior frode che si commette nelle nostre lotte elettorali. Oso dire ch'è peggiore della stessa corruzione, la quale è certo un lercio contratto fra gente immonda, ma ha almeno una certa tal quale brutale semplicità. Qui invece c'è la vera frode, l'inganno raffinato, il vero furto di una proprietà altrui. Quando l'elettore mi ha dato il suo voto o almeno ha significato chiaramente di volermelo dare, ho diritto di essere ben sicuro che nessuno può tendermi un agguato per rapirmelo. La legge in questo mi deve assolutamente proteggere.

Ma come si fa? Credo che sia una perfetta illusione credere che vi si possa giungere modificando il modo di comporre i seggi. C'è troppa gente a questo mondo che ha la mania di fare imbrogli e magari di viverne, perchè fatta la legge, qualunque essa sia, si trovi l'inganno. Ahimè, vi saranno sempre dei farabutti capaci di leggere Tizio dove è scritto Caio, e di annullare una scheda perchè manca il punto sopra un *i*, o perchè un *t* non è tagliato, o perchè al nome del candidato si è premesso il titolo usualissimo, frequentissimo di cavaliere o, se vi piace, anche di commendatore. Giova adunque ricorrere a metodi più radicali, e sopprimere addirittura la scheda manoscritta e sostituirla con la scheda contrassegnata. In altra parola è la scheda all'inglese che fa d'uopo adottare in Italia. Vi chieggo il permesso di spiegarla un po' bene ai vostri lettori, affinchè almeno tutti ne abbiano una idea esatta e si persuadano della sua eccellenza.

In Inghilterra per primo principio i candidati sono ufficialmente proclamati dinanzi allo sceriffo o al coroner prima dell'elezione. Un numero limitato di elettori si presenta nel giorno stabilito e annunzia che intende proporre per candidato il signor N. N. Raccolti i nomi di tutti i candidati, per lo più due, qualche volta tre o quattro, si fanno stampare le schede coi nomi di ciascuno. Queste nel giorno dello scrutinio si dànno agli elettori, una per ciascuno, e ogni elettore non ha altro fastidio in fuori di mettere un segno convenuto, un bollo a secco a fianco del nome del candidato ch'egli preferisce. Consentitemi di significare come procede questo sistema. Prendiamo uno qualunque dei nostri Collegi, ove per caso siano candidati Giolitti, Sonnino, Cornaggia, Bissolati e Barzilai. Agli elettori si distribuirebbero schede stampate fatte così:

Giolitti	O
Sonnino	O
Cornaggia	O
Bissolati	O
Barzilai	O

Ognuno voterebbe a suo senno e restituirebbe la scheda. I partigiani di Giolitti la renderebbero così:

Giolitti	■
Sonnino	O
Cornaggia	O
Bissolati	O
Barzilai	O

Invece i partigiani di Barzilai la darebbero così:

Giolitti	O
Sonnino	O
Cornaggia	O
Bissolati	O
Barzilai	■

I seggi non hanno da leggere nulla, da contestare nulla, da interpretare e da annullare nulla. Contano i segni, fanno le somme e proclamano il risultato. E chi ha avuto ha avuto!

La semplicità di questo sistema salta agli occhi di ognuno ne capisce a volo la chiarezza e la sincerità. Ma esso si raccomanda altresì per altri titoli, i quali, se sono cari al popolo inglese, dovrebbero esserlo altresì al nostro. La maggiore perdita di tempo per noi nasce dal dovere pazientemente aspettare che ogni elettore scriva di proprio pugno sulla scheda bianca che gli vien consegnata. Per molti, che sanno poco più che compitare, è una fatica improba lo scrivere certi nomi. Ma dar di mano ad una specie di timbro a secco, bagnarlo sul guancialetto a ciò predisposto sul tavolo, e fare il segno nero sul nome del candidato preferito è affare tutto al più di un paio di secondi e non presenta ombra di difficoltà nemmeno pei semi-illetterati.

Questa parziale riforma meno della nostra legge che del nostro costume elettorale si dovrebbe far subito, magari intanto che maturano altre riforme più radicali, ad esempio lo scrutinio di lista per provincia. Una non guasta l'altra, anzi quella ch'io invoco, può giovare a tutte, coordinarsi con tutte.

Se non si vuole che le elezioni politiche diventino un vero pantano, nel quale sguazzano i più immondi insetti, convien frenare almeno le porcherie maggiori e le frodi più sfacciate e più ladre. Salvo rare eccezioni, oggi quando si parla di elezioni politiche il gran pubblico ritiene che si parli di mariuolerie, d'imbrogli, di sopraffazioni, di intrighi.

Certi vizi inerenti al sistema e connaturati colla natura umana, non si sbarbicheranno totalmente giammai. Bisognerebbe andare troppo in giù, troppo dentro l'anima del Paese, anzi, di qualsiasi paese per risanarle. Ma delle bolle maligne, dei figuoli pestiferi, delle croste purulente, insomma, di tutto ciò ch'è visibile e palpabile al certo che si può guarire, e la cura deve essere intrapresa subito e con energia. E' chiaro: o noi riusciamo a uccidere il male, o esso ucciderà noi!

Semplice.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138

Il sindaco Frola completamente ristabilito.

Siamo lieti di annunziare che il nostro sindaco, senatore Frola, si è ora completamente rimesso dal non lieve malore, complicato anche da febbri cerebrali, che lo tenne per parecchi giorni a letto.

Non soltanto egli ora gode di tutta la sua primitiva salute, ma ha già ripreso anche i suoi lavori sindacali. Ieri, nel pomeriggio, infatti presiedette già la Giunta, che tenne una non breve seduta.

Per lo sgombero della neve.

Il sindaco di Torino, con un nuovo manifesto, ricorda ai proprietari di stabili, e per essi a coloro che tengono botteghe od occupano locali al pianterreno verso siti pubblici, l'obbligo di sgombrare dalla neve, a misura che cade, il marciapiede od il corrispondente tratto di suolo.

Lo sgombro della neve dai terrazzi, balconi e marciapiedi dev'essere eseguito prima delle ore 8,30.

Il detto manifesto contiene pure tutte le norme inerenti, alle quali gli interessati dobbono attenersi onde evitare le contravvenzioni commisurate a termini di legge.

La Cooperativa dei maniscalchi.

La Commissione degli operai maniscalchi in isciopero ci comunica che ha avuto luogo l'apertura di un'officina cooperativa in via Chivasso, N. 7 (Borgo Dora). La Cooperativa farà anche servizio a domicilio.

L'arresto di un noto ladro.

L'altra notte, verso le ore 3, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza si incontrò in un individuo il quale portava un involto. Avendo riconosciuto in lui certo Monti Pietro, noto ladro, il quale già parecchie altre volte era caduto nelle reti della Polizia, gli agenti lo fermarono per sapere che cosa conteneva l'involto.

Il Monti si confuse e finì poi col confessare che l'involto conteneva otto pacchi di pelli lavorate, che aveva poco prima rubato nello stabilimento Fiorio al Martinetto, ove si era introdotto forzando una finestra.

Il Monti venne naturalmente tradotto in Questura. Nei pressi dello stabilimento vennero poi trovati altri nove pacchi di pelle che il ladro vi aveva nascosto col proposito di ritornare più tardi a prenderli.

Il Monti era stato testè assegnato a 5 anni di domicilio coatto in compenso delle sue passate geste.

Egli è marito di quella certa Gilardi Giulietta, condannata nel 1669 a 15 anni di pena per complicità nei fatti addebitati alla nota associazione ladresca di cui era capo certo Buzzo Defendente, detto '*l Bersaglié d' l'occhia*, condannato a 20 anni.

La truffa al carbone.

Proprio che la necessità aguzza l'intelligenza! Da qualche tempo un individuo — il quale modestamente vuole conservare l'incognito — è ricorso ad un curioso mezzo di gabellare il prossimo per far quattrini.

Egli si reca all'abitazione del signor..... Tizio, ed alla persona che gli apre narra come un inquilino della medesima casa, — Caio del 1.o piano o Sempronio del 3.o, — dopo avere ordinato una certa quantità di carbone, non intenda più ritirarla che in parte, forse per..... mancanza di fondi.

Il lestofante conclude sempre il suo racconto con una frase press'a poco così:

— Vede lei, ch'è una persona tanto per bene, se può acquistare i pochi miriagrammi di carbone che mi restano. Le farò un forte sconto, rimettendoci del mio piuttosto che riportarmi a casa la merce.

Molti ingenui hanno abboccato all'amo del messere, sborsandogli l'importo del carbone offerto; ma poi, quando si sono provati ad accenderlo, che delusione! Una fiammata, e di quella scoria gabellata per carbone non restò che un poco di cenere e molte pietre.

Dunque: lettore avvisato..... con quel che segue.

Il tentato suicidio d'un condannato.

Il 21 novembre scorso in Borgo San Donato avvenne una sanguinosa rissa fra operai, uno dei quali — il meccanico Francesco Bertone di Giovanni, d'anni 28 — riceveva due ferite di coltello al torace e all'addome.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, i medici lo fecero ricoverare dichiarandolo guaribile in 30 giorni. Il ferito aveva dichiarato allora d'essere stato colpito da un tal Giuseppe Bergamasco, ma sembra ch'egli neppure fosse rimasto, durante il tafferuglio, con le mani in mano ed avesse a sua volta accoltellato qualcuno degli avversari, poichè appena uscito dall'ospedale fu inviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di ferimento. Il Bertone si protestò innocente, ma tuttavia fu condannato a dieci mesi di carcere. Il giovane meccanico tanto si accorò da indursi a finirla con la vita.

Ieri, alle ore 12,30, mentre si trovava solo nella sua camera in via Locana, 31, ogni tanto un rantolo e se ne vibrò un terribile colpo alla gola. Il disgraziato stramazzò rantolando al suolo, e sarebbe morto miseramente se in buon punto non fossero sopraggiunti due suoi fratelli, Giacinto e Giovanna, i quali mandarono d'urgenza a chiedere il dottor Bartolomeo Giamano dell'Ospedale Maria Vittoria.

Il medico subito accorso fasciò la ferita come meglio potè, quindi consigliò una guardia municipale a trasportare il Bertone in vettura al San Giovanni. E così fu fatto. Alle ore 13,10 il giovanotto entrava per la seconda volta all'ospedale. Il dottor Lombardi lo fece ricoverare nel letto N. 4 della sezione Ienardi, giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo non improbabili complicazioni.

Il brutto incontro di due conducenti.

Verso le 19 di ieri l'altro i conducenti Tesio Antonio, d'anni 22, e Ferrero Giovanni, d'anni 23, denunziarono alle guardie municipali della Sezione Ponte Stura, che mentre transitavano coi loro rispettivi carri sulla strada di Vercelli, si incontrarono, presso la borgata Bacco, in un biroccio su cui stavano cinque sconosciuti. Costoro, col pretesto che i due carri impedivano il percorso del loro veicolo, inveirono contro i due conducenti, e discesi, presto, dal biroccio, li malmenarono. Uno di essi, poi, estratta una rivoltella ne sparò due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. I cinque rimontarono in seguito sul loro veicolo, e al galoppo si allontanarono, dirigendosi verso il confine del territorio. Le guardie avvisarono del fatto i carabinieri.

I ladri in un " bar ,,

I misteriosi « cavalieri del grimaldello » di nottetempo si introdussero nei locali del bar che la Società *La Cabana* esercisce in via Madama Cristina, 10, appropriandosi due pacchi di caffè e 40 lire in denaro. La piccola somma faceva parte dell'incasso giornaliero ed il danno toccherà alla commessa responsabile del negozio.

I ladri, in compenso, lasciarono sul luogo un mozzicolo.

Il lavoro dei soliti ignoti.

Il manovale Bosno Romualdo, abitante in corso Regina Margherita, N. 110, denunciò che dalle ore 9 alle 11, del 20 corrente, ignoti ladri forzarono la porta della sua soffitta e vi rubarono L. 70 in denaro, un orologio d'argento, e una catena d'oro, che si trovavano in una valigia.

— Ieri l'altro, verso le 19, tre sconosciuti si introdussero nell'alloggio, lasciato aperto, della signora Gay Angela, esercente trattoria in via Pisa, N. 11, e rovistati gli armadi ed i cassetti dei mobili, vi rubarono una rivoltella e varii oggetti d'oro, del valore complessivo di L. 182.

Mentre i ladri erano ancora al « lavoro » entrò in casa il garzone Bodda Giovanni; essi, spaventati, fuggirono, saltando da un balcone.

— Il fonditore Bruzio Luigi, abitante in corso Vercelli, N. 23, denunziò che certo Vallino Giovanni, a cui fin dal 12 corrente aveva dato ospitalità nella sua abitazione, gli rubò un panciotto in una di cui tasca si trovavano L. 48.

Arresto di una megera.

La Questura trasse in arresto certa Audetti Eleonora, nata Vercelli, abitante in via Garibaldi, N. 11, imputata di aver fatto turpe mercato di una distoltezza.

Arresto di mendicanti molesti.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, il bracciante disoccupato Bollone Giovanni, d'anni 30, perchè, sebbene sano e robusto, importunava gli avventori del *Ristorante Molinari*, chiedendo loro, con insistenza, l'elemosina; ed il sedicenne Boratto Ettore, sorpreso a mendicare con modi sgarbati e molesti sotto i portici di piazza Castello. Costui, spalleggiato dal suo amico Mussetto Giuseppe, d'anni 16, oltraggiò gli agenti, tentando anche di ribellarsi. Il Mussetto poi segui spavaldamente l'amico fino alla Questura, entrandovi anzi pel primo. Venne naturalmente trattenuto anche lui in arresto.

Incendio.

Verso le ore 16,30 di ieri, causa l'incendiarsi di una trave facente capo nel canale di un camino al quinto piano della casa N. 16 di via Fucina, prese fuoco il plafone della soffitta abitata da certo Castino Pietro. Una parte del plafone cadde su un pagliericcio e lo incendiò. Vennero chiamati i pompieri della Fontana, ma quando vi giunsero il fuoco era già stato spento dai vicini.

Cronaca spicciola.

Le guardie municipali medicarono col preparato antisettico il fattorino tranviario Gai Pietro, d'anni 34, feritosi al pollice destro nel chiudere uno sportello; e condussero a casa, sostando prima nella farmacia Foglino, pei soccorsi del caso, la sarta Rossi Giuseppina, d'anni 25, ch'era caduta in via Roma, rimanendo momentaneamente priva di sensi.

— L'altra sera, verso le ore 22,30, il dottor Ricardo medicò al Municipio il caffettiere Tirone Giuseppe, d'anni 27, ferito al capo con corpo contundente, da certo Bordino Ambrogio, col quale era venuto a diverbio in via XX Settembre.

Al San Giovanni.

Certo Luigi Subry, d'anni 17, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita al braccio sinistro, che disse infertagli da quattro sconosciuti in via Balbo, e ciò per pura spirito di malvagità. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

— Il contadino Giovanni Ebbani, d'anni 28, si recò pure al San Giovanni a farsi curare una ferita di arma da fuoco alla gamba sinistra, che disse di essersi prodotta casualmente mentre puliva una rivoltella.

Omonimia.

Il signor Abbona Antonio, impiegato privato, abitante in corso San Maurizio, N. 33, ci prega di rilevare non aver nulla di comune coll'Abbona Antonio, arrestato per truffa, a Genova, di cui abbiamo data notizia nel numero di lunedì.

Stato Civile di Torino

22 febbraio 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Ghione Lorenzo con Carosio Maria Caterina — Leonori Aurelio con Bogetti Adalgisa.

MORTI: Saracco Teresa (ved.) n. Uboldi, di anni 49, di Milano, casalinga, via Gioberti, 37.

Ventura Teresa (ved.) n. Calla, id. 79, di Bolbio, agiata, via Garibaldi, 28.

Gaidano Giuseppe Agostino, id. 50, di Venaria Reale, maresciallo reali carabinieri a riposo, via Ponte Mosca, 19.

Barberis Cecilia (ved.) n. Leone, id. 47, di Torino, commerciante, via Lamino, 3.

Bruno Pietro, id. 80, di Torino, segretario, via Garibaldi, 30.

Griolo Melania n. Lorclan, id. 70, di Lancha di Vaud (Svizzera), casalinga, via Pio V, 7.

Coro Giovanni Battista, id. 79, di Covasco, farmacista, via Nizza, 93.

Gonzalino Pietro, id. 40, di Vercelli, pizzaiolo, corso Dante, 43.

Corona Teresa n. Molinau, id. 54, di Saluzzo, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 28.

Gaida Maria (ved.) n. Giovo, id. 68, di Torino, pensionata municipale, via Giulio, 10.

Masini Carmelina n. Ferro, id. 68, di Finalborgo, agiata, via Pio V, 13.

Patrito Natale, id. 11, di Magliano d'Alba, studente, via Vanchiglia, 18.

Quaranta Maria (ved.) n. Ajmar, id. 76, di Borgiasco, agiata.

Barbero Tommaso, id. 38, di Marengo, comtad.

Rosa-Cardinal Rosa, id. 9, di Giaveno.

Natale Antonio, id. 20, di Grazzanise, soldato fanteria.

Fenoglio Filippo, id. 71, di Baldissero, falegname.

Ferri Pietro, id. 14, di Torino, scolaro.

Rivantella Remigio, id. 74, di Avigliana, cuoco.

Griglio Giuseppe, id. 80, di None, pensionato.

Padovani Albina (ved.) n. Cavallini, id. 75, di Torino, casalinga.

Badino Delfina, id. 6, di Torino, scolara.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Come il Governo legittima i provvedimenti contro lo sciopero ferroviario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 23.

Eccovi i punti principali della relazione al nuovo progetto ferroviario riguardante i provvedimenti circa il personale in caso di sciopero:

« Vietare lo sciopero nei servizi pubblici è un'assoluta necessità sociale, politica ed economica.

« La libertà di abbandonare il lavoro, la quale nei rapporti tra privati non può tollerare altro limite che l'osservanza dell'obbligo della disdetta nel termine prefisso dalla legge, dal contratto o dalla consuetudine, trova un'eccezione nel principio di non ledere l'interesse generale dell'universalità dei cittadini.

« E' l'indole stessa del pubblico servizio da tutelare che giustifica in questo caso una limitazione della libertà individuale.

« Altra condizione che rende indispensabile il divieto dello sciopero nei pubblici servizi è che l'idoneità personale di una gran parte dei lavoratori costituisce una specie di monopolio di fatto e trae quindi nell'impossibilità di subito sostituirli e all'inevitabile conseguenza dell'interruzione del pubblico servizio, mentre è principio riconosciuto anche dai socialisti che lo sciopero deve rispettare i servizi pubblici essenziali alle produzioni di assoluta necessità generale, poichè la soppressione di questi servizi offende le ragioni supreme della civiltà.

« Ma se l'interesse pubblico esige un sacrifizio dell'umana libertà e può togliere all'operaio una grande arma difensiva, d'altra parte giustizia e legge di compensazione reclamano la protezione del lavoro contro gli abusi che possono rendersi più facili quando manchi il freno dello sciopero. E a questo provvede l'arbitrato obbligatorio, il quale importa il dovere di continuare nel lavoro alle condizioni vigenti durante la procedura di arbitramento e alle condizioni stabilite dalla sentenza dopo il lodo degli arbitri. »

Le adunanze della Commissione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

Oggi alla sede della Direzione del partito socialista la Commissione dei ferrovieri ha tenuto una riunione, cui hanno preso parte gli onorevoli Bissolati e Morgari, per discutere intorno all'atteggiamento che la Commissione stessa dovrà tenere nella convocazione della Costituente, che avrà luogo venerdì.

La discussione ha durato quasi due ore e continuerà domani.

Il prossimo Concistoro.

Un pellegrinaggio belga a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 23.

Sembra assai probabile che il prossimo Concistoro si tenga il 20 marzo.

In Curia si ripete con insistenza che Pio X abbia deciso di conferire la porpora al patriarca di Venezia e all'arcivescovo di Palermo. Il Papa, si dice, darebbe anche il cappello a un arcivescovo spagnuolo e ad un dignitario tedesco. L'Imperatore di Germania domanda con insistenza che sia creato un altro cardinale tedesco, facendo osservare che attualmente non vi sono che due cardinali tedeschi nel Sacro Collegio, il Kopp e il Fischer, perchè non si vuole considerare come prettamente tedesco il gesuita Steinhuber, che, tra parentesi, va migliorando.

⁂

Stanotte è giunto a Roma il cardinale Goosens, arcivescovo di Malines, con un pellegrinaggio belga, di cui fanno parte diversi pubblicisti cattolici.

Essi portano al Papa la strenna pontificia, raccolta in tutti i villaggi, per sottoscrizione aperta dalla stampa cattolica.

Sembra che la somma sia assai cospicua. Pio X ha deciso di destinarla alla costruzione di chiese parrocchiali nei quartieri nuovi di Roma.

Il pellegrinaggio sarà ricevuto in udienza solenne verso la fine della settimana.

Nota.

Un banchetto agli autori del *Mosè*.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 23,40:

Stasera al *Ristorante Bavaria* ebbe luogo un banchetto, promosso dall'Associazione ligure dei giornalisti, in onore del maestro Orefice e del librettista Orvieto, autori del *Mosè*. Oltre settanta convitati rappresentanti l'intellettualità genovese vi presero parte, tra i quali si notavano il maestro Mancinelli, il prof. Morselli, i maestri di musica Parodi, Perosio, Polleri, Noti, lo scultore De Albertis, i pittori Pennasilico e Maragliano, il consigliere comunale Villa. La riunione fu cordialissima e numerosi furono i brindisi. L'avv. Castelli salutò gli autori a nome dei giornalisti.

L'arresto di una mondana.

Un furto di 12,000 lire.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 23,30:

Fu arrestata oggi certa Paulette Savigny, ventiquattrenne, nativa di Ajaccio, mondana, colpevole di un furto di dodicimila lire a danno di un signore di Nizza Marittima. Una sua sorella a poco fece fa tempo fu condannata dal nostro Tribunale per furto di duecento marchi ad un suddito tedesco.

L'arrestata fu tradotta a Nizza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 22 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751,9; ore 15: 754,8; ore 21: 759,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nevica; ore 15: coperto nevica; ore 21: nuvolo sereno.

Acqua caduta millimetri 28,5, neve fusa.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,8 — Minima 0,0

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 2,8

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 0,1

24 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 8.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21: + 1

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 0,0

⁂

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

Europa: Pressione massima 781 sulla Scandinavia meridionale, minima 755 sul Tirreno.

Italia, 24 ore: Barometro aumentato; venti forti settentrionali al nord, meridionali altrove; pioggie quasi ovunque; qualche nevicata al nord; mare agitato o grosso. Stamane cielo nuvoloso o coperto, con pioggie; venti moderati o forti settentrionali sull'Alta Italia e meridionali altrove; mare agitato e qua e là grosso; persiste la depressione sul Tirreno superiore, ora un minimo di 756, massimo 764 sul canale d'Otranto.

Probabilità: Cielo nuvoloso e coperto, con pioggie; qualche nevicata al centro; venti moderati o forti settentrionali sull'Italia superiore, meridionali altrove; mare agitato e qua e là grosso.

Borsa di Torino.

22 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 72 1/2.
Contr. del matt. in c. 104 65, 104 65, 104 75, 104 75, 104 75.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 102 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 0,50) prezzi nominali 102 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 05.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 90
Londra 3	»	25 20	—	»	25 25
Germania 3 1/2	»	123 00	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 72 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1145 —	— —	Ferr. Med.	445 — 446 —
B. Comm.	841 —	841 50	Gas Italiano	425 — 425 50
				426 — 426 —
Cred. Ital.	618 50	— —		427 — — —
Rapid	108 —	109 —	Fiat	421 — 420 —
	108 —	— —		410 — — —
Ferr. Mer.	756 —	— —	Rochet	33 — 33 —

CRONACA DELLA BORSA — 22 febbraio.

Gli automobili, stamane, erano meno infocati, e trapelava piuttosto la velleità di vendere che di acquistare; si trattarono Fiat, Rochet, e Rapid, e furono abbandonate le Ansaldi, e qualche offerta ritirandosi i compratori. La Rendita si mantiene ferma sul 104,70; tra i Bancari solo viva la Comit, da 841 a 842; Meridionali offerte con scarsi compratori; Mittel negletto; tra i titoli locali in progresso il Gas Italiano, da 422 a 427; gli altri trascurati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
22 febbraio — Ore 15,30.

Alla chiusura della Borsa stamane l'Ansaldi, che dopo 350, 355, 353 pareva abbandonata, cadeva d'un tratto sulle 340; ma tosto per qualche buon intervento volò a 350 per chiudere a 359. In Borsino si trattò pure tale titolo sulle 360. Fra i titoli bancari erano in effervescenza le Comit, per le quali si praticò ripetutamente il corso di 842, ma insistendo la domanda salirono a 845 per liquidazione e 848 per prossimo: anche la Banca ed il Credito erano meglio apprezzati. I Ferroviari sono sempre contrastati, ma parevano meno depressi di stamane. Esercitandosi l'opzione sul Banco di Roma dal 22 al 27 corrente, si trattò qualche diritto d'opzione in ragione di L. 4 circa per ogni azione vecchia. Mancava oggi il verbo parigino per interruzione telefonica, epperciò la Rendita venne affatto trascurata.

Rendita Italiana 5 0/0 104 725, 104 70.
Azioni Banca d'Italia 1148, 1147.
» Meridionali 758.
» Banca Commerciale 843, 845, 843, 844, 845.
» Credito Italiano 621.
» Banco Roma 130.
» Rochet 33, 32.
» Rapid 107 1/2.
» Gas 423.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 22 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 perc.	— —	104 67 1/2	104 70	— —
» f.m.	— —	104 72 1/2	104 72 1/2	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	102 60	102 62 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1148 —	1148 —	— —
» Banca Comm.	— —	844 —	845 —	— —
» Credito Ital.	— —	620 —	619 —	— —
» Meridionali	— —	757 50	758 —	— —
» Mediterranee	— —	440 —	440 —	— —
» Rubattino	— —	459 50	460 —	— —
» Terni	— —	1674 —	1673 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 50
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	91 —
Obbligazioni Lombarde	336 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	90 27
Banca di Parigi	1300 —
Tunisine	460 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 65
Rendita Ungherese 4 0/0	100 45
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 92
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	108 —
Credito Fondiario	730 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	182 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	60 45
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	21 02 5
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 55
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	691 —	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	83 50	Rend. Austr. (arg.)	100 50
B. Anglo-Austriaca	290 —	Id. in carta	100 25
Austriache	631 50	Union Bank	557 25
B. Austro-Ungarica	1632 —	Rend. Austr. in oro	120 —
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1/2 0/0	98 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	91 —
Cambio su Parigi	95 37	D. Paesi Bassi	484 25
Cambio su Londra	240 15		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	219 —	Ferr. Meridionali	151 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cred. Prussia, 4 0/0	108 40	Russo (contanti)	216 45
Rend. Turca 1 0/0	28 90		
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *I Pagliacci*; *Cavalleria Rusticana* — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *L'aniversario Campiodoriese*. — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il cuffietto d'Angiolino*; *L'attarea antica*; *Il cusco ed il segretario*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bobrow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Camiberti), ore 20,30: *Le margherite 'd Gavaret*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur* — L. 0 40.

Alle ore 14 del 21 febbraio spirava serenamente nella sua Villa di Settignano, già Villa Michelangelo Buonarroti, presso Firenze, il

Cav. FELICE CHIESA

La Famiglia, i fratelli ed i parenti tutti con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 23, alle ore 10, in Settignano. c3114

La salma verrà trasportata a Torino.
Non si mandano partecipazioni.

Il fratello ROSSO AGOSTINO, le sorelle ROSSO MARGHERITA ved. CAMIANO e TERESA vedova VILLA, in un coi nipoti e congiunti tutti, riconoscenti, ringraziano quanti vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro compianto ed amato

Rosso Cav. Carlo

Maggiore a riposo.

Il funerale di trigesima avrà luogo nella chiesa parrocchiale di San Donato, alle ore 9 del 27 corrente. c3139

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

LA MODA, LE USANZE, LA CASA

Al ballo.

Un passatempo di attualità, che pur essendo in voga anche nelle altre stagioni, non è mai gradito come in inverno, è il ballo, la delizia e il trionfo delle giovani signore o delle signorine. Con quanto desiderio queste attendono il carnevale e sognano le liete veglie, nello sfolgorio dei lumi e dei gioielli! Ed hanno ragione; il ballo è fatto per la gioventù, ed è un igienico divertimento, che rende attiva la circolazione del sangue e dà grazia ed elasticità ai movimenti. Se non si fanno imprudenze, passando dal caldo al freddo senza coprirsi con cura, non v'è mezzo migliore della danza per risparmiarsi tanti piccoli o grossi malanni invernali. E' un preventivo ottimo contro l'influenza. Ballate adunque, signorine, e se volete pel vostro prossimo ballo una *toilette* fresca, originale, eccovi un modello veramente delizioso, che si adatta ad una giovinetta di sedici anni o del pari ad una giovanissima signora. (Fig. 1).



(Fig. 1)

E' in *point d'esprit* soppannato di *taffetas* bianco. La gonna è graziosissima co' suoi leggeri volanti e co' lievi pieghettati di tulle che formano *tablier* sul davanti.

Il corsetto, scollato a cuore, è leggermente increspato e incrociato sul petto; tre volanti in *point d'esprit* gli servono di ornamento. Le maniche, lunghe fino al gomito, hanno la stessa guernizione. Un'alta cintura in raso, d'un rosa vivace, drappeggiata, attorno alla vita e a lunghi lembi, completa questa fresca *toilette*, indicatissima per balli e *soirées*.

Un'altra veste da serata veramente carina che piacerà certo alle mie giovanissime lettrici, è questa raffigurata dal N. 2 in *cachemire* color corallo molto chiaro. La gonna è increspata, rotonda, con molti piccoli volanti in fondo. La cintura è alta, le bretelle in *cachemire* posano sul bolero in merletto d'Irlanda, dalla scollatura quadrata. Le maniche, civettuole ed originali sono in pizzo ed hanno in alto un drappeggio in *cachemire* con grossa cresta. In fondo hanno tre piccoli volanti in tulle.



(Fig. 2)

Pel mondo piccino.

Le affettuose mammine che con tanta cura sanno agghindare le proprie figliuole, non dimostrano minor sollecitudine pei loro maschietti, benchè questi si curino poco, per solito, del lusso degli abiti. Anche ai ragazzi occorrerebbe insegnare, sin da piccini, se non l'amore dell'eleganza, un po' di cura della propria persona; ci guadagnerebbero così le madri stesse, evitandosi molte fatiche, ed i figliuoli poi, diventando ordinati, risparmierebbero di rimorare ad ogni tratto gli abiti, logorati innanzi tempo, per incuria. Non è forse l'economia figlia dell'ordine? Certo, non è agevole il compito di inculcare questa virtù ai signori maschietti..... Essi hanno già (a quanto dicono taluni fra loro) tante qualità superiori alle nostre, che non possono alla fin fine essere perfetti. Armiamoci di pazienza ed agghindiamoli noi..... finchè ci è possibile domarli.

Il *Delineator* ci offre col solito buon gusto alcuni abiti da ragazzetti veramente graziosi.

Non hanno infatti questi due ometti un'aria disinvolta e d'importanza nei loro abitini alla moda? Uno (fig. 3) è vestito alla marinara, in sergia bleu, con calzoni corti, alta cintura e colletto bianco. L'altro (fig. 4) ha pure un abito turchino a bottoni dorati, con berretto bleu. Per i più piccini, eccovi un vestitino che tanto può convenire ad un maschietto come ad una bambina (fig. 5). E' semplice e graziosissimo, in lana leggera a picchiolini. Ogni mammina può colle sue abili manine confezionarne uno simile pe' suoi tesoretti.



(Fig. 3)

Il N. 6 rappresenta un abito in mussola bianca, guarnito di *valenciennes*, che adornerà con molta grazia i vostri *bébés*.

Eleganze femminili.

Pizzi e gioielli formano il più bell'ornamento della bellezza femminea. Essi assumono sempre un aspetto nuovo, ad ogni novella foggia, e attraggono l'attenzione e l'ammirazione più di ogni altro particolare della *toilette*.

Un gioielliere parigino ha rievocato or ora lo stile greco in fatto di finimenti adorni di gemme. La voga dello stile impero nell'abbigliamento ha forse ispirato all'orefice francese questo ritorno all'antico e caro alle dame dell'epoca napoleonica. Di una ricchezza sovrana parmi questo *pendentif* in brillanti e smeraldi, riprodotto dal N. 7 *Herald*.

Anche questa greca in oro, smalto e perle è bellissima come fermaglio. Lo stesso artefice offre poi all'ammirazione delle signore ricchi diademi nello stesso stile, anelli, spille in cui le pietre preziose risplendono in tutto il loro fulgore, poichè la purezza della linea in questa foggia lascia il primato alla gemma, che negli altri stili aveva per solito rilievo dal fine lavoro che la circondava. I gioielli alla greca saranno molto adatti alle signore dai lineamenti regolari, dal fiero profilo, dalla bellezza imponente.

I colletti, le cravatte in pizzi e nastri hanno sempre molta voga. Il *Woman's Life* ci dà alcuni graziosi modelli, facili ad imitarsi, che qui riproduciamo.



(Fig. 4)

Le usanze.

A pranzo. — Tanto nelle agapi famigliari, come nei banchetti sfarzosi, vi sono certe norme da rispettare che sarà bene rammentar sempre, procurando anzi di farsene un'abitudine. Secondo il nostro contegno a tavola, riveliamo subito se l'educazione ricevuta fu accurata o no. Non bisogna sedere nè spiegare il tovagliolo prima della padrona di casa, fosse pur questa una nostra prossima e giovane congiunta. Nei pranzi quotidiani i figli non siederanno mai prima dei genitori, nè questi prima dei nonni, se ci sono. Non si deve stare nè troppo vicini nè troppo discosti dalla tavola; questa dev'essere preparata in modo che i commensali non siano pigiati ed abbiano i movimenti liberi. Ognuno cerchi, in ogni caso, di non urtare e di non dar noia ai propri vicini.

Non è bene rimanere troppo impettiti mangiando, ma star anche troppo chini per portare il cibo alla bocca è forse peggio. Il tovagliolo non si spiega largo sulle ginocchia, come per tema di sporcare gli abiti, ma si tiene piegato appena svolto.

Bevendo il brodo, mangiando la minestra, non bisogna sorbire rumorosamente il liquido, ma accostare con garbo alla bocca la punta del cucchiaio e inghiottire il contenuto tacitamente. Gli inglesi usano piuttosto adoperare il cucchiaio di fianco; ma, per taglio o per punta, occorre introdurne solo una piccola parte in bocca.

Non si deve sollevare il piatto o tenerlo inclinato per raccogliere il brodo o la crema col cucchiaio. Il pane non si taglia col coltello, ma si spezza colle mani di mano in mano che lo si porta alla bocca.

Sull'uso del coltello conviene fare speciali osservazioni. E' veramente spiacevole rilevare come in famiglie per bene si vedano persone e financo signore servirsi del coltello per portare il cibo alla bocca. Per mangiare si devono usare esclusivamente il cucchiaio o la forchetta. Il coltello dev'essere adoperato solo per tagliare le vivande che necessitano il suo intervento, ed anche in questo caso si usi con parsimonia. I fritti teneri, e tutti i cibi delicati, si dividono colla forchetta, il coltello serve soltanto per tagliare la carne, per sbucciare certi frutti e per il formaggio. Questo poi si mangia colla forchettina da *dessert*, così pure la frutta, non col coltello.

Il coltello non deve mai essere portato alla bocca. Questo atto è non solo sconveniente, ma anche pericoloso.

Per mangiare il pesce non si adopera il coltello. Trattandosi d'una vivanda che dev'essere ben cotta, basta la forchetta per staccarne i pezzi da mangiarsi. La forchetta, che per gli altri cibi si tiene colla sinistra, deve in questo caso passare nella mano destra. Colla sinistra si tiene un pezzo di pane, che serve a trattenere il pesce, mentre la destra lo divide delicatamente e ne stacca la lisca centrale colla forchetta. Spalmare di salsa, conserva o gelatina il pane col coltello è pure contrario alla buona creanza; asciugare poi la lama sulla mollica è assolutamente sconveniente. Non bisogna neppure raccogliere col pane la salsa rimasta nel piatto.

Mangiando la frutta ci vogliono riguardi speciali. E' forse il cibo più difficile da mangiare con garbo. L'uva, ad esempio, lascia un po' perplessi sul modo di inghiottirla senza buccia. Siccome la si porta sempre in tavola ben nettata, è meglio nei pranzi non intimi inghiottire anche il fiocino, non essendo bello ammonticchiare nel piatto le bucce respinte dalla bocca. Per agevolare il compito ai commensali, la padrona di casa dovrebbe sempre mettere i cucchiai da *dessert*, col coltellino e la forchetta. Così mangiando la frutta a semi o a piccolo nocciolo, questi si deporranno nel cucchiaio, non essendo bello sputarli nel piatto, anche con tutto il garbo possibile, od essendo peggio ricevirli nella propria mano per deporli nel piatto. Inutile dire che le pere, le mele, le pesche non si addentano intere. Queste si spezzano e si mangiano a quarti colla forchettina. Le pere e le mele si tagliano pure a quarti e si sbucciano man mano che si mangiano, tenendole colla forchetta. Non si pelano a spirale, quando sono intere; si tagliano prima in quattro, dall'alto in basso.



(Fig. 5)

La frutta a grossi noccioli si libera da questi possibilmente prima di portarla alla bocca, come datteri, susine, ecc.

Mi sembra inutile avvertire che il caffè non si versa mai nel piattino per berlo; se non lo si può inghiottire caldo, si aspetti un momento, ma non si faccia quell'atto rozzo ed anche un po' ridicolo di bere al piatto come un cagnolino.

Una volta i galatei avvertivano di non dar segni di troppa soddisfazione..... gastronomica in fine di pranzo, di dimostrarlo anche col colorito acceso del viso e col naso rubicondo. Ora tutti, per solito, mangiano con certa moderazione nei banchetti; anzi occorrerebbe avvertire taluni di essere meno moderati. Mi accade qualche volta di trovarmi a pranzo con certe signore e signorine, le quali con troppi rifiuti e toccando appena il cibo danno alla padrona di casa come una tacita disapprovazione riguardo le vivande imbandite per loro. Mangiando con moderazione, ma con gusto, si fa onore all'anfitrione ed al cuoco.

La padrona di casa dà il segnale per lasciare la mensa. Se vi sono brindisi ufficiali, nei pranzi di gala, tutti si alzano; se no, si solleva solo alquanto il bicchiere, senza toccarlo con quello degli altri convitati, uso che non è più di moda.

Nel prossimo articolo ci occuperemo del modo di preparare la tavola.

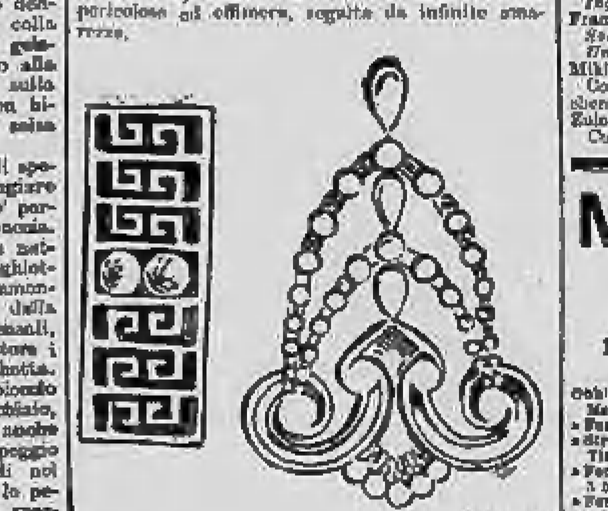


(Fig. 6)

Varietà.

Volete, gentili signorine, conoscere il carattere dei vostri pretendenti? Secondo la fisionomia moderna, nulla meglio dei denti lo rileverebbe. Se i denti sono molto irregolari, l'uomo è un per giù un delinquente. Quando sono discosti l'uno dall'altro, il carattere è dolce, senza energia. I due incisivi più appariscenti e sporgenti degli altri denti, rivelano un'anima d'artista; i denti serrati sono l'indizio della volontà, i denti corti e molto incassati nello gengive indicano la caccintaggine; i denti grossi, poco saldi e disuguali denotano (anche nelle donne) un carattere debole, pauroso, fastidioso, i denti grossi, ma uguali sono invece il segno dell'attività e dell'energia. Gli uomini dai denti piccoli, seghettati, ben allineati sono portati all'effeminatezza; quelli dai denti quadri, bianchi, regolari, hanno iniziativa ed operosità.

E se il pretendente avesse i denti artificiali? Se li ha, finirete per accorgervene, e allora troverete nel naso e negli occhi qualche segno rivelatore. Intanto se volete guardarvi dagli infortuni, ricordate che gli antichi ricorrevano ai talismani. Qualche mia lettrice è nata in febbraio? Porti adunque l'ametista, che è il talismano corrispondente al secondo mese dell'anno. Esso la salvaguarderà (se si crede a certi vecchi libri) dalle false illusioni e dalle obbrezze pericolose ed effimere, seguite da infinite amarezze.

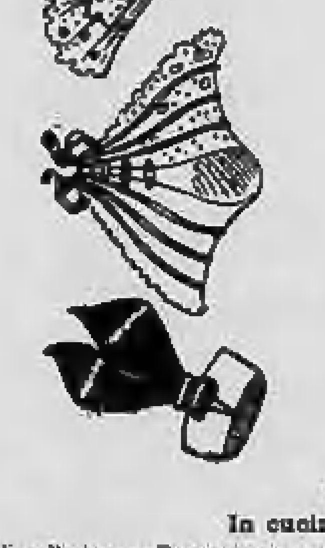


(Fig. 7)

La casa.

Pulitura dei tappeti. — Se i tappeti sono un po' avvizziti e guasti dalla polvere, dopo averli ben battuti, si cospargono di foglie umide di thè, le quali, rimanendo un po' in contatto col tessuto, gli ridonano la freschezza e la vivacità dei colori. Anche una soluzione leggera di soda e di allume dà buoni risultati e pulisce bene i tappeti. Se questi sono macchiati d'olio o d'altra materia grassa, prendete un po' di farina, spolverate la macchia e lasciatevi la farina in contatto. In capo ad un'ora, spazzolate con forza, facendo penetrare ben bene la farina nella lana, poi toglietela completamente. Ricominciate per due o tre volte, secondo l'entità della macchia, finchè questa sia sparita.

Se il tappeto è macchiato d'inchiostro, lavatelo a più riprese con latte fresco, a mezzo di spugna, finchè questa non si tinga più. Passate poi sulla macchia dell'acido ossalico, e quando sia scomparsa, risciacquate con acqua fresca.



(Fig. 8)

In cucina.

Pudding Regina. — Preparate una crema alla vaniglia di tre uova. Spalmate di burro uno stampo e foderatelo di biscotti; mettetevi uno strato di crema, uno di biscotti sbriciolati e varii frutti canditi tagliati a pezzettini o immersi nel rhum. Fate cuocere a bagno-maria nel forno, o semplicemente con fuoco sopra e sotto, per venti minuti. Assicuratevi della cottura introducendo un coltellino fra il *pudding* e lo stampo. Il *pudding* è cotto se il coltello ne esce asciutto. Lasciate raffreddare per dieci minuti, prima di togliere il dolce dallo stampo. Se vi aggrada, prima di portarlo in tavola, versatevi sopra la seguente crema.

Crema al Kirsch. — Sbattete a lungo tre tuorli d'uovo con tre cucchiai abbondanti di zucchero. Al momento di servire, aggiungete, rimestando bene, due cucchiai di kirsch o di rhum, poi aggiungete due degli albumi, e tutti se vi piace, ben sbattuti in neve; amalgamate tutto con cura e versate sul *pudding*.

LADY SMART.

Come si annunzia la VI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.

Le sale straniere ed italiane. La mostra collettiva di Leonardo Bistolfi.

La sesta Esposizione Internazionale d'arte organizzata dal Comune di Venezia (22 aprile-31 ottobre 1905) avrà un'importanza anche superiore alle precedenti per merito d'opere, varietà di scuole e signorilità di ordinamento.

I maestri più insigni d'Europa e d'America le hanno assicurato il loro concorso.

L'Esposizione sarà così divisa: Sale nazionali straniere (Francia, Germania, Inghilterra, Svezia, Ungheria). — Sale internazionali (Artisti americani, belgi, olandesi, russi, scozzesi, spagnuoli, ecc.) — Sale regionali italiane (Emilia, Lazio, Lombardia, Mezzogiorno, Piemonte, Toscana, Veneto).

Per promuovere il ritorno all'antica unità dell'Arte nelle sue aspirazioni ideali e nelle sue applicazioni pratiche, le Sale nazionali straniere e le Sale regionali italiane saranno decorate e arredate in modo da formare altrettante armonie d'insieme con le opere esposte.

Particolare importanza avranno le collezioni di « Bianco e Nero », comprendenti acqueforti, incisioni al bulino, silografie, litografie, ecc.

Un'apposita sala sarà destinata alla Mostra collettiva delle opere dello scultore Leonardo Bistolfi.

Il Comune, col liberale contributo d'altre pubbliche Amministrazioni e di privati cittadini, stanzia una somma cospicua per l'acquisto di opere d'arte da collocarsi nella Galleria cittadina. Un importo pur ragguardevole assegna lo Stato per l'acquisto d'opere da destinarsi alla Galleria nazionale di Roma.

Alle Sale meglio riuscite saranno conferiti diplomi d'onore; alle opere più eccellenti le grandi medaglie d'oro della Città di Venezia.

Le Commissioni per le sale straniere sono così composte:

Francia: Paul Albert Besnard, Alexandre Charpentier, Gustave Soulier.

Germania: Hermann Hahn, Ludwig Herterich, Emanuel Seidl.

Inghilterra: Walter Crane, Alfred East, George Frampton.

Svezia: Ferdinand Boberg.

Ungheria: Bertalan Karlovszky, Jenö de Radisics, Miklós Szemere(?).

Commissione per le sale internazionali: Gari Melchers, Constantin Meunier, Philip Zilcken, Ignacio Zuloaga.

Commissioni per le sale regionali italiane:

Emilia: Achille Casanova, Giuseppe Romagnoli, Alfonso Rubbiani, Augusto Sezanne, Alfredo Tartarini.

Lazio: Adolfo Apolloni, Onorato Carlandi, Giuseppe Cellini.

Lombardia: Giovanni Beltrami, Antonio Carminati, Emilio Gola, Gaetano Moretti, Emilio Quadrelli.

Mezzogiorno: Giuseppe De Sanctis, Guido Mazzacapo, Federico Rossano, Giovanni Tesorone (Napoli); Ernesto Basile, Ettore De Maria Bergler, Vittorio Ducrot (Sicilia).

Piemonte: Leonardo Bistolfi, Ercole Bonardi, Giacomo Grosso.

Toscana: Francesco Gioli, Vincenzo Giustiniani, Riccardo Mazzanti, Plinio Nomellini, Domenico Trentacoste.

Veneto: Antonio Dal Zotto, Pietro Fragiacomo, Luigi Nono, Ettore Tito.

La Mostra collettiva di Leonardo Bistolfi promossa dalla Presidenza in seguito al voto delle Commissioni ordinatrici dell'Esposizione, comprenderà le opere dello scultore piemontese — note ed ignote — che servano a meglio riassumere e rappresentare l'essenza del suo pensiero e lo svolgimento della sua arte.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 22 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	363 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	3[illegible] —
» Ferr. Ramasso 3 0/0	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	373 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	515 —	» Canali Cavour 3 0/0	3[illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 50	» Tirren. Napoli 5 0/0	514 —
» Ferr. Novara 3 0/0	3[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	1[illegible] —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	4[illegible] 50		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1a em. (18..) » serie C 2a em. (18..)	[illegible] 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	1[illegible] —
» città di Roma 4 0/0	507 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	5[illegible] 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	92 —
Banca d'Italia	1145 —	» *Kridentia* di Genova	1[illegible] —
» Comm. It. Mil.	— — / 8[illegible] —	» An. Molini Alta It.	4[illegible] —
Credito Italiano	6[illegible] —	» Zuccheri Ferraresi	[illegible] —
Soc. Banc. Italiana	3[illegible] —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	1[illegible] —	Soc. Cartiera Italiana	6[illegible] —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	6[illegible] —
Banca di Torino (st.)	60 —	» Manif. lane Borgos.	4[illegible] —
Società Banc. e Industriale Torinese	1[illegible] —	» Cotonif. Novarese	[illegible] —
Trasporti		» Calci Casale	2[illegible] —
Società Ferr. Merid.	7[illegible] —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	[illegible] —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	1[illegible] —
» » Sicule	[illegible] —	» Isolato S. Teodoro	60 —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	» An. Pell. e Calzat.	2[illegible] —
» » Italia	[illegible] —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1a em.)	4[illegible] —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	4[illegible] —
» » » (2a em.)	41[illegible] —	Ferrovie Meridionali	3[illegible] 50
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	4[illegible] —	» Second. Sardegna	3[illegible] —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	3[illegible] —	» Sarde, serie A	3[illegible] —
» Rom. Tramw.-Omn.	3[illegible] —	» » » B	3[illegible] —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 50
Società Italiana Gas	4[illegible] —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	513 —
» Consum. Gas-Luce	2[illegible] —	Officine di Savigliano	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	11[illegible] —	Soc. Sider. di Savona	5[illegible] —
» Ferriere Italiane	11[illegible] —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible] —
» An. Offic. già Ineitto	2[illegible] —	Carb. di calcio (Roma)	[illegible] —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	1[illegible] —	Prest. Prov. Alessand.	4[illegible] —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	300 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	4[illegible] —	» C. Torino 18[illegible]	51[illegible] —
» Ital. d'Elettrochim.	1[illegible] —	*Cartelle*	
» Fabbr. It. d'automob.	4[illegible] —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	5[illegible] —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	51[illegible] —
Società Acqua potabile di Torino	4[illegible] —	» Banca d'Italia 4 0/0	50[illegible] 50
» Gen. Imm. Agricola	3[illegible] —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	521 —

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 febbraio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 25 a 27 00 — Segale da 19 00 a 19 50 — Avena da 21 00 a 22 50 — Riso da 24 50 a 38 25 — Meliga da 16 25 a 18 25 — Farina di frumento marca B. 1 da 33 75 a 35 00; id. marca B comune da 31 75 a 32 50; id. marca B superiore da 33 00 a 34 00 — Crusca da 14 50 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 30 00 a 40 00; id. 2a qualità da 20 00 a 30 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 30 a 0 33 — Carbone di legna 1a qualità da 0 95 a 1 00; id. 2a qualità da 0 90 a 0 94 — Coke per quintale da 5 00 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 95 a 1 05 — Paglia da 0 52 a 0 54.

Polli per capo da L. 1 40 a 3 00 — Galline da 2 40 a 3 40 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 6 00 a 8 50 — Anitre da 2 50 a 3 35 — Oche da 4 00 a 4 50.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 30 a 2 38; id. 2a qualità da 2 00 a 2 10.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 1 05.

Pescheria di mare al chilogramma 1a qual. da L. 4 50 a 5 00; id. 2a qualità da 2 50 a 3 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1a qualità da 5 00 a 5 50; id. 2a qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci minuti da 0 70 a 0 80.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 0 00 a 3 50 — Carote da 1 00 a 1 20 — Spinacci da 3 00 a 5 00 — Rape da 0 40 a 0 50 — Cardi da 1 40 a 1 70 — Cavoli da 1 15 a 1 50.

Frutta: Mele al miriagramma da L. 1 00 a 3 00 — Pere da 4 00 a 9 00 — Castagne secche da 21 00 a 23 00 — Uva da tavola da 6 50 a 7 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 42 a 0 46 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 55 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 50.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 1 65 a 1 80; id. qualità da 1 40 a 1 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 10 — Vitelli da 1 70 a 2 40 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 50 — Vacche da 0 70 a 1 60 — Maiali da 1 20 a 2 20 — Montoni da 1 00 a 1 60 — Agnelli da 1 50 a 2 00.

Bestiame.

CHIERI, 21 febbraio 1905.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 0 30 a 0 80 — id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 10 a 8 20 — Pecore da macello id. da 0 00 a 5 45 — Montoni id. da 0 00 a 7 00 — Capreoi id. 3 40 a 3 90 — Agnelli da da macello al chilog. da 1 00 a 1 10.

MONDOVI', 18 febbraio 1905.

Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 7 25 — Vitelli da macello da 0 00 a 3 75 — Vitelli da ammalti da 0 00 a 10 25 — Maiali da macello da 0 00 a 9 75 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 05 — Capretti da 1 18 a 1 15.

Cereali.

CHIERI, 21 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 24 75 — Meliga id. L. 17 00 — Segale id. L. 20 00.

MONDOVI', 18 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 25 25 — Segale 18 50 — Meliga 15 75.

Farina, pane, paste e riso.

MONDOVI', 18 febbraio 1905.

Riso mercantile al quintale L. 39 45.

Foraggi.

MONDOVI', 18 febbraio 1905.

Avena al quint. L. 20 50 — Fieno maggengo al miria 0 60 — Fieno ricetto 0 70 — Paglia 0 45.

Frutta e verdura.

MONDOVI', 18 febbraio 1905.

Pere al quintale L. 14 50 — Fagiuoli bianchi 28 40 — id. comuni 25 50 — Patate al miria 0 60 — Cipolle 4 00 — Cavoli 0 50 — Pere 2 00 — Pomi 1 50 — Noci 3 00 — Castagne secche 1 60 — Spinacci 1 50.

Legna e carbone.

MONDOVI', 18 febbraio 1905.

Legna forte, rovere al miria L. 0 25 — Legna dolce 0 18 — Carbone 0 80.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 21 febbraio 1905.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 4 75 — Capponi id. da 5 00 a 7 00 — Galline id. da 3 60 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 60 a 5 00 — Piccioni id. da 1 30 a 1 40 — Tacchini id. da 10 00 a 12 00 — Anitre id. da 3 00 a 4 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 50 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

MONDOVI', 18 febbraio 1905.

Polli per coppia L. 3 00 — Galline 3 50 — Colombi 0 60 — Capponi al chilo 1 50 — Conigli caduno 1 50 — Uova alla dozzina lire 0 75 — Burro al chilo 2 25.

Vino.

MONDOVI', 18 febbraio 1905.

Vino 1.a qualità all'ettolitro L. 36 00.

Lavori, gare ed appalti.

MANUTENZIONI STRADALI.

Besate (Milano). — Munic. 6 marzo ore 11. Asta ai pubbl. inc. per l'appalto della manutenzione delle strade ed opere comunali, pel novennio 1906-1914, per annue L. 1784,85. Depos. provv. L. 300. Fatali 25 marzo, ore 12.

FORNITURE.

Novara. — Manicomio provinc. 22 febbraio, ore 15. Asta seconda definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura del pane dal 1o marzo al 31 agosto 1905, in kg. 75,000. Dep. provv. L. 200. Cauzione L. 1200.

Pianello (Piacenza). — Munic. 9 marzo, ore 10. Asta secondo inc. per l'appalto delle opere e forniture necessarie alla costruzione di un nuovo Cimitero in quel Capoluogo. Fatali 23 marzo, ore 10.

Piacenza. — Direz. d'Artiglieria, 25 febbraio, ore 16. Asta ad off. segr. per l'appalto della fornitura di mq. 2400 tavole di abete, del n. 1, spessore mm. 40, a L. 3,29, L. 8060; tavole di abete del n. 2, spessore mm. 38, mq. 400, a L. 2,45, L. 980; spessore mm. 25, mq. 500, a L. 2, L. 1000. Totale L. 8940. Cauzione L. 900. Consegna 30 giorni.

Torino. — Direz. Officina Costruz. Artigl., 10 marzo ore 9,30. Asta ad inc. definit. e ad off. segr., per la fornitura di kg. 140 di cuoio pergamena speciale per tamburi, a L. 7, L. 980. Cauzione L. 98. Consegna 30 giorni.

SERVIZI DIVERSI.

Breno (Brescia). — Munic. 24 febbraio, ore 9. Asta al pubbl. inc. per la quinquennale riaffittanza della montagna Lozone, pel canone annuo di L. 1805,90. Dep. provv. L. 905,45. Fatali 17 marzo, ore 12. Cauz. canone annuo.

VENDITE.

Branzi (Bergamo) — Munic. 4 marzo, ore 12. Asta ad off. segr. ad unico definitivo inc. per la vendita di N. 744 conifere del bosco e monte Colle (sopra le fontane e case nuove), per L. 13,534 67, corrispondente a L. 18 19 per ogni pianta. Depos. provv. L. 1350.

CONCORSI.

MUNICIPI:

Breolino (Verona) — Segretario com., 900 ed all., 15 marzo.

Crema (Cremona) — Sanitario, 1500 per titoli, 20 marzo.

Filettino (Roma) — Sanitario, 2500, il 28 febbraio.

Gazzuolo (Mantova) — Sanitario per Gazzuolo e fraz. Bocca Chiavica, 2347 34, 30 marzo.

Moniago (Udine) — Sanitario, 2500 netto, 30 marzo.

Moncalieri (Torino) — Applicato segreteria, 1000, da 21 a 40 anni, proroga al 15 marzo.

Ossago (Como) — Sanitario, 2500, il 16 marzo.

Rimini (Forlì) — Ragioniere capo, 3600, da 25 a 35 anni, 25 marzo.

CORPI MORALI:

Roma, Minist. Istruz. Pubbl. — Professore straordinario alla cattedra di patologia speciale medica dimostrativa nell'Università di Messina; id. id. alla cattedra di fisica sperimentale nell'Università di Messina; id. id. alla cattedra di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nell'Università di Macerata, 30 giugno.

(Dal Giornale degli Affari).

MERCATO DI NEW YORK		21
Cambio su Londra	D.	4 87 05
» Parigi	»	5 17
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 15
Cotone Middling	»	8 —
» a New Orleans	»	7 11/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	34,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel Continente	»	25,000
Frumento rosso	D.	121 1/4
Grano turco	»	54 —
Farine extra	»	4 00
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato Italia		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/4
» » quot. pel corr.	»	6 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 1/8

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 20. — Prezzo dell'oro Lst. 77 e 1/4 (1000 07).

Buenos Ayres, 20 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 20. — Aggio dell'oro 9 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 20. — Argento pence 28 1/16 (28.06) all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 —.

Nuova York, 20. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 — per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(215)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Guy De Morellas era di quella tempra d'uomini che, per cadendo in qualsiasi luogo l'attrazione della donna, amando la donna per la donna, non hanno due passioni nella loro vita. Egli lo aveva detto alla signora Willis..... Aveva sentito d'un amore sfortunato..... Era una ragione perchè il suo cuore rimanesse per sempre preservato da un altro grande amore.

Il conte e la signora Willis abitavano ancora il loro rispettivo appartamento all'*Hôtel Continental*..... Il conte De Morellas non doveva lasciare il suo finchè la palazzina dell'*Avenue de l'Alma* non fosse ammobigliata; in quanto alla signora Willis, ella pensava a ritirarsi in una pensione di famiglia dei Campi Elisi, dove lo spera per lei sarebbe meno forte..... Il conte De Morellas s'era incaricato di trovarle quella casa; casa dove potesse vivere tranquilla e libera di ricevere chi voleva..... Il conte non avrebbe che pochi minuti di strada da casa sua a casa di lei.

Fra otto giorni la signora Willis doveva lasciare quella camera dell'albergo, al cui balcone ella rimaneva mezze giornate intere guardando con sguardo ansioso, come se in quella folla di passanti succedentisi senza sosta ella dovesse scorgere sua figlia. Rimaneva anche lunghe ore nel giardino delle Tuileries.

Pensava bene che Cirillo Arbat non manderebbe certamente in quel giardino la sua povera Maria a prendere aria, ma sentiva qualche cosa che l'attirava verso quel luogo dove si agitano tanti bambini; e le sensazioni di folle speranza, seguite tosto da dolorosa delusione che ritornarono più volte al giorno, erano come un aspro bisogno, un complemento alla vita d'angoscia che ella conduceva. E il supplizio delle sue giornate non eguagliava quello delle sue notti..... Passava lunghe ore insonni, e quando dormiva era d'un sonno pesante in mezzo al quale lo spirito vegliava, era un incubo continuo nel quale ella vedeva continuamente i medesimi volti: Eva Brottel, Cirillo Arbat, Maria. E, svegliandosi, coperta di sudore, torturata da uno spasimo al cuore, ella si ripeteva che non poteva vivere lungo tempo così, che impazzirebbe o si ucciderebbe. Oh! castigo! Castigo!

Il dolore del padre partito sul *La Normandie* per seguire, traverso l'Oceano immenso, la strada che aveva seguita sua figlia, non uguagliava le torture di lei, l'assassina! Poi, come sempre, una improvvisa reazione si faceva..... Un'energia nuova succedeva all'abbattimento..... Ella si credeva abbastanza forte per sostenere tutte le lotte..... Sentiva nell'aria come un vento di battaglia che soffiava, ancora lontano, ma che arriverebbe in turbine, che l'avvolgerebbe in una di quelle burrasche che vi precipitano nell'abisso, se non passano su voi senza toccarvi. Ed ella aspirava a quella lotta, attendeva impazientemente l'avvenimento che ne darebbe il segnale.

Un giorno, verso le quattro, dopo d'aver percorso il giardino parecchie volte in tutta la sua lunghezza, ella andò a sedere su una sedia, non lungi dal tradizionale teatrino Guignol, sempre provvisto di spettatori piccoli e grandi — i grandi si divertono quanto i piccoli. Quel luogo era il suo prediletto, perchè era il ritrovo di quel piccolo mondo, in mezzo al quale le pareva qualche volta di scorgere la testolina bruna di sua figlia.

Fra i bambini che ella ritrovava quasi ogni giorno, *habitués* delle Tuileries, e che già cominciava a conoscere, ce n'erano che attraevano particolarmente la sua simpatia; fra gli altri, una famigliuola deliziosa, due maschiotti ed una bambina, sorvegliati da una giovane governante inglese, la quale non aveva nulla, nella sua maniera di dirigerli, della rigidezza britannica. Erano tutti e tre bellissimi; i maschi robusti, sani, dagli occhi intelligenti, svegliati quanto lo si può essere alla loro età. La bambina, la minore d'età, aveva quattro anni appena; i suoi capelli inanellati erano d'un biondo caldo, promettente per più tardi quella tinta rara, tanto invidiata, che la signora Willis non riusciva ad ottenere che con una preziosa tintura.

Quella bambina, benchè più giovane della bambina scomparsa, richiamava specialmente la sua attenzione. Gli è che, come la sua, essa si chiamava Maria. Ed ogniqualvolta i suoi fratellini o la giovane inglese pronunciavano il suo nome, la signora Willis provava un brivido che la penetrava sino alle midolla. Ella aveva voglia di ripeterlo, quel nome di gridarlo, e di prendere fra le braccia quella bambina, di baciarla, chiudendo gli occhi, per credere per un istante che era sua figlia. Più volte era stata sul punto di parlare alla governante, d'informarsi..... Qual sentimento la tratteneva al momento di aprire la bocca?

Tuttavia, quel pomeriggio essendo la governante venuta a sedere presso di lei, dopo d'aver lasciato i bambini davanti a Guignol, ella stava per fare qualche domanda, quando l'inglese, levandosi con una certa vivacità, mosse incontro ad una giovine signora che si dirigeva direttamente verso il teatrino, davanti al quale i bambini battevano le mani, ridendo di buon cuore, gridando di gioia quando i colpi di bastone piovevano ed il burattino vinto andava a cadere dietro la quinta. La giovane signora si fermò a qualche passo dalla signora Willis, e domandò alla governante:

— Sono là i miei tre piccini?

— Sì signora; in prima fila.

— Allora lasciateli; preferisco non mi vedano..... Ho da fare molti acquisti in via di Rivoli, da passare dalla sarta, e mi farebbero perdere tempo..... Il signore, del resto, deve raggiungervi verso le cinque e mezzo per passeggiare con loro..... Se avrò tempo verrò anch'io..... Vi ritroverò a capo della terrazza.

— Bene, signora.

— Vado; non dite loro che sono venuta, giacchè non m'hanno veduta.

— Non dirò nulla.

La giovane signora s'allontanò.

La signora Willis aveva udito il dialogo, ed aveva potuto guardare la madre dei bambini ai quali andava più particolarmente la sua simpatia. E non appena l'aveva guardata, una espressione intensa di curiosità aveva animato i suoi occhi tristi.

Quella donna era, del resto, di quelle che attraggono l'attenzione. Alta, slanciata, coi capelli fulvi, la carnagione bianca, gli occhi neri, era veramente un tipo di bellezza non comune.

Tuttavia l'attenzione della signora Willis non era attratta da quel piacere degli occhi che anche una donna prova nel contemplare un'altra donna cui trova bella..... quel volto ella lo aveva già veduto..... in un tempo..... ella lo ricordava..... E coll'occhio brillante ella seguiva colei che s'allontanava, elegante di vestimenti come di portamento, e dietro la quale più di un passante si voltava.

Qualche minuto dopo l'inglese venne a risedere sulla sedia, di fianco prossima alla sua, dove ella lavorava di uncinetto, senza lasciare di sorvegliare i bambini. La rappresentazione di Guignol terminata, i piccoli accorsero per riprendere i cerchi, le palle, lasciati alla governante e continuarono i giuochi interrotti per una mezz'ora. Allora la signora Willis interrogò, parlando inglese, ciò che parve fare il più gran piacere a colei che interrogava.

— Chi sono quei bei bambini, miss? Sembrano molto bene allevati.

— Sì, signora, per quanto si sia molto indulgenti con loro..... ma indulgenti alla buona maniera..... Del resto, sono tutti e tre di indole eccellente.....

— E sembrano avere molta affezione per lei.

— Sono con loro da due anni, — rispose la giovane inglese lusingata; — ho saputo prenderli, e credo, difatti, che mi amino un poco.

Quel principio di conversazione somigliava molto a quello col quale la giovane signora, che tutti credevano americana, a bordo del *La Normandie*, aveva tenuto con un'altra inglese, vecchia e brutta quella, l'istitutrice di Eva Brottel. Qua ancora ella voleva apprendere un nome..... e fu dopo un quarto d'ora di conversazione che ella riuscì al suo scopo, senza nemmeno essere stata obbligata ad una domanda categorica.

— Il loro padre è il dottore Mario Darcourt, medico degli ospedali.

— Ah! — disse semplicemente la signora Willis.

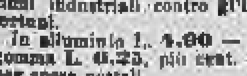
S'alzò, salutò con un lieve cenno del capo, e come se avesse provato il bisogno di camminare, passeggiò non lungi della governante, fingendo di leggere un giornale, ma senza perdere di vista la giovane inglese, che s'era rimessa al suo lavoro.

(Continua).

Respiratori Brevettati



a filtrod'aria per uso industriale contro le polveri in genere ed esalazioni di acidi. — Adattabili a qualunque grandezza e forma di faccia. — Indicati quali i migliori da Regie Commissioni d'Igiene e Associazioni industriali contro gl'infortuni.
In alluminio L. 4.00 — In gomma L. 6.25, più cent. 85 per spese postali.



Cinque tipi di occhiali di protezione per operai e per automobilisti.
R. Spasciani
Milano, via Antonio, 16. 3798 M

Lire 8.00

Un bellissimo vestito da uomo bello e caldo in *cheviot* diagonale: nero, bleu o marrone, con fodero in *satin*; indicare la statura e larghezza delle spalle; aggiungere L. 0 60 per trasporto.
Ricco assortimento in confezioni per uomo e signora.
Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni e i campioni di varie stoffe.
Dirigere le richieste alla Premiata Casa di Liquidazione Permanente
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO 3097M

MATRIMONIO

Distinto, affettuoso, elegante, simpatico, solo a Torino, privo relazioni, corrisponderei con *Signorina o Giovane signora intellettuale (Assoluta serietà)*. — Scriv. *Zendi*, posta, Torino. c 3112

IMPIANTI completi per
GAZ

Risparmio 40 0[0] sulla spesa. Chiedere il Nuovo Catalogo di Apparecchi e Cristallerie, Illuminazione e Riscaldamento.
Prezzi incredibili.
Tomatis via Lagrange, 18. Telefono 14-26. c 2962

GELONI

Guarigione pronta col
SALTAMNAL
L. 1.30 la scatola franca — Farmacia Dott. **Boggio**, via Berthollet, 14, Torino. 106

Mobili ricchi

da sala.
Sofà, 2 seggioloni, 6 sedie, Console, tavolo, tende, caminiera come nuovi, vende famiglia signorile metà costo causa trasloco. — Rivolgersi al portinaio, via Po, 20. 2456

Automobile

Da vendere automobile con fari ed accessori, rimessa completamente a nuovo, motore 8 HP. De-Dion. Rivolgersi via Galliari, 29, **Torino.** c 2837

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della
Fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 33
TORINO c 11427

PASTA per distruggere i ratti, *bofe penetrare*; rame per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 34, accanto al teatro Rossini. 97

LEVATRICE

Brigaoli. Pensione partorienti. Trattamento famiglia. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cinti. Strada antica Rivoli, 11, fuori barriera Francia. 123

Matrimonio

Giovane distinto, con un patrimonio netto di oltre due milioni, sposerebbe signorina anche meno agiata di lui, simpatica, virtuosa, di buona famiglia. — Scrivere A. E. 104, posta succursale N. 21, Torino. c 3118

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 3 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 2935

2 Biciclette 2

vere Humber Beeston vendo con gran ribasso: 1 modello 1904 L. 250, 1 modello 1903 L. 175. — Rivolgersi VACCA, via Manzoni, 4, Torino. 2938

MOBILI

Prima di fare acquisti
VISITATE TUTTI
i Grandi Magazzini della Ditta
— GRAFFIO —
via dei Fiori, n. 22-24 16.
Non confondersi con altri nella stessa via. c 1558

M[tra] Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 1749

VEDERE

nei magazzini da
MOBILI
di **A. TOMATIS**, via San Dalmazzo, 18-20, elegantissime
camere da letto
in stile, con luci molate, da L. 400 in più. — Assortimento letti di ferro, sedie viennesi e mobili comuni. c 2918

Il Semiterto-seta

è il nuovo cotone insuperabile, più bello della seta. Speciale per calze da sacerdoti. Campioni **gratis** a richiesta. — **F.lli Piccotti**, corso Vittorio Eman., 62, nelcortile e via Volta, 1, Torino. 1914

N. 50. Bravissima, grazie. Perchè non combini famosa **lettera giorno** 26 o rimandi tua venuta verso fine mese venturo? Trova mezzo scriverti, desiderando dirti tante cose. Buona l'idea telegramma Modena. Attendo tua lunga lettera per domenica. Tantissimi.... B. c 3136

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA'

VENDONSI MOTRICI

Motrice Tosi triplice espansione, 300 HP con condensatore. — Motrice Tosi doppia espansione 80-100 HP con condensatore. - Motrice Tosi doppia espansione, 40 HP con condensatore. - Motrice Tosi monocilindrica 60 HP senza condensatore. - Motrice Neville monocilindrica, 80-100 HP con condensatore. - Motrice Tosi monocilindrica, 55 HP. - Motrice Tosi monocilindrica, 30 HP. - Per schiarimenti rivolgersi cassetta postale 408, Milano. 3098 M

Lanificio G. Guabello e Figli

Balangero (Torino)
cerca abile CAPO CONDUTTORE telai meccanici. Unire referenze e benservito alla domanda. 2910

Visitate tutti

prima di far acquisti, la Liquidazione straordinaria di
100 BICICLETTE
inglesi nuove ed usate, garantite, prezzi incredibili. Via Lagrange, 10, Balardo (cortile). c 3144

RICAMI

Invito alle clienti della Ditta A. G. MARENGO di visitare la nostra Esposizione di lavori femminili, Laboratorio via Genova, 1, p. 1.o, fino al 28 febbraio corrente. c 3068

Signorina povera

vivrebbe comodamente disimpegnando facende domestiche quale padrona piccola famiglia. — Scrivere 3148, posta, Torino. c 3141

Primaria Ditta commerciale
CERCA
giovane impiegato
già pratico lavori d'ufficio e conoscenza macchina da scrivere. — **Cercasi pure apprendista.** Indispensabile bella calligrafia. - Scrivere indicando referenze alla cassetta n. c3990, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Geometra

cerca amministrazioni case private. Ottime referenze e disposto anche a prestare cauzione. Indirizzare *Haasenstein e Vogler*, cassetta num. 2909, Torino. c 2909

CERCASI

ampio, elegante locale per ufficio, 450 mq. circa, primo piano, preferibilmente con magazzini 100 mq. circa nel cortile nelle vicinanze piazza San Carlo o piazza Castello. — Scrivere n. c 2917, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi giovane

per Ufficio, perfetta conoscenza francese o giovane fattorino per magazzino o pulizia uffici. — Scrivere (e non presentarsi) alla Cas. N. 22, *Haasenstein & Vogler*, Torino. 3119

Signorina dabbene
da in affitto 1 o 2 camere riscaldate, vista in piazza San Carlo, volendo scelta pensione. — Rivolg. Accame via Santa Teresa, 16. c 3123

Per il 1° aprile.

alloggio di sei membri al 4.o piano, con stufa e gaz. — Via Goremolo, 8. 2550

In via Pio V, n. 3

d'affittare pel 1° giugno 1905 alloggio di n. 18 membri, distribuiti parte al primo piano nobile e parte al secondo piano, uniti fra loro da comoda scala interna, forniti di gas, luce elettrica, calorifero, acqua potabile e apparecchio da bagno. — Per schiarimenti rivolgersi all'ingegnere **Ernesto Borelli**, via Cavour, 12, dalle 9. alle 11.

In via Pio V, n. 3

affittansi pel 1° marzo 1905, per uso industriale, magazzino od altro, venti e numerosi locali a pianterreno e sei camere sotterranei e grande cortile chiuso completamente, disponibile, più n. 4 belle camere a pianterreno per uso ufficio, con accesso dalla portina di via Goito, 3. Per schiarimenti rivolgersi all'ing. **Ernesto Borelli**, via Cavour, n. 12, dalle ore 9 alle 11. c2927

CERCO

compagna viaggio
signorina o vedova elegante, colta, indipendente. — Scrivere con fotografia A. B. C. 272. fermo posta, Torino. 3117

SIGNORINA

che sappia correttamente il francese e tedesco, e possibilmente la dattilografia, è ricercata da serio Ufficio. — Offrirsi con referenze, indicando pretese, al N. c 3100, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cercasi signorina
per corrispondenza italiana e francese, pratica di scrittura a macchina e possibilmente stenografia. Indispensabile abbia fatto due o tre anni di pratica in qualche Casa commerciale. Avrà subito adeguata retribuzione. — Indirizzare offerte per iscritto alla Casella N. c 3051, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ — **Ferrino Cesare** — Via Nizza, n. 407 TORINO.
Coperte e cuffie per cavalli
Affittamenti e riparazioni. — **Telefono 370.** 14188

D. MONDO
TORINO - Via Ospedale, 5.

Per BALLI e SERATE

Ultime novità in giuochi umoristici
per COTILLONS
DECORAZIONI - COCCARDE - NODI
BOMBONI SORPRESA con petardo, contenenti svariati modelli di berretti, sciarpe e costumi completi in carta seta.
SCELTE PROFUMERIE
ARTICOLI PER TOELETTA
LIQUORI DI ORIGINE GARANTITA
VINI CHAMPAGNE
CHARLES HEIDSIECK, REIMS
VICOMTE F. DE CASTELLANE, EPERNAY 2201

Occasione favorevole
• PER SIGNORA •

TORINO Via Montebello, 23 angolo Corso S. Maurizio
Fabbrica Sottane - Camiciette
ed altri generi confezionati
TORINO Via Montebello, 23 angolo Corso S. Maurizio

Causa trasloco e sgombro locale si mettono in **LIQUIDAZIONE** a partire da lunedì 20 corr. al 20 marzo tutte le stok di merce esistente nei Magazzini col ribasso del 50 0[0].
SOTTANE in seta, moire lana, moirette, alpacca, mousseline, baptiste, cretonne, ecc.
CAMICIETTE in flanella, seta, velluto, baptiste, ecc.
COSTUMI TAILLEUR - GIACCHETTE - PELLERINE.
Alle medesime condizioni si venderanno pure a metraggio tutti i tessuti e guarnizioni (pizzi, galloni, nastri, passamanterie, ecc.) inerenti ai suddetti articoli.
CHIUSO DALLE ORE 12 ALLE 14 c 2892

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale versato L. 10,000,000.
SEDE CENTRALE ROMA

Aumento del Capitale sociale da L. **10,000,000** a L. **20,000,000** mediante l'emissione di N. **100,000** Azioni da L. **100** caduna, come da deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del giorno 16 Dicembre 1901 omologata con decreto del R. Tribunale Civile e Penale di Roma del 18 Gennaio 1902 e deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 3 febbraio 1905.

Sottoscrizione di N. 100,000 Azioni nuove riservate agli Azionisti.

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione è riservato alle 100,000 Azioni attualmente in circolazione il diritto di concorrere all'aumento del Capitale sociale del Banco di Roma in ragione di **una** Azione nuova per ogni Azione vecchia, alle seguenti condizioni:

Le **nuove Azioni** da L. 100 nominali ciascuna avranno il godimento dal 1° Gennaio 1905.

Il **diritto di opzione** dovrà essere esercitato dal 22 a tutto il 27 Febbraio 1905 nelle Sedi del Banco in **Roma, Genova, Torino, Parigi**, e nelle Succursali di **Siena, Viterbo, Frosinone e Tivoli**, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione e l'aumento del Capitale sociale.

Trascorso il giorno 27 Febbraio 1905 senza che l'Azionista siasi presentato ad esercitare il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunziato.

Il prezzo è fissato a **L. 120 (centoventi)** per ciascuna **Azione nuova**, pagabile all'atto della sottoscrizione e contro consegna da parte del Banco di Roma dei titoli definitivi al portatore. 2805

Roma, 14 Febbraio 1905.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Felicità!



La mamma di Pierino ha fatto eseguire un bellissimo ingrandimento, dall'«Excelgrafia», di un ritratto carissimo al marito, e tra gli evviva di Pierino lo appende alla parete del salottino.
— Come ne sarà lieto babbo, allorchè tornerà a casa! — esclama il piccolo Pierino, tutto giulivo.
E pensare che è con sole lire 5,50 che questa buona signora fa un regalo affettuoso al marito senza scomodo alle finanze... famigliari.

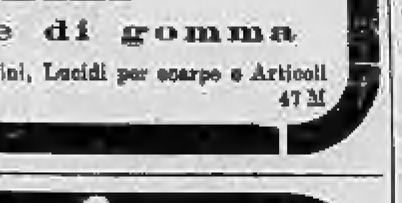
La prima Casa che con sole L. 5,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili, veramente splendidi, incorniciati in elegante lunetto 45×60, è la rinomata Excelgrafia, con unica sede in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano primo. Spedire o portare coll'importo la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Excelgrafia, diffidando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Excelgrafia nè piazzisti, nè rappresentanti, nè viaggiatori.

Urgente comunicato!
IL VERO PETROLE HAHN
per i capelli
preparato dal Chimico F. VIBERT di Lione
Si vende a TORINO presso **D. Mondo**, via Ospedale — **V. Sampò**, via Roma — **Société des Coiffeurs d'Italie**, via Privata. 1903 M

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.). 47 M



GALOCHES



Completo Assortimento sempre pronto delle migliori Marche mondiali
(Boston, Goodyear, Candée, Rhode Island, Longlife, ecc.)
Specialità in MANTELLI IMPERMEABILI per Signori, Signore, Cocchieri, ecc.
Pronta confezione su Modelli inglesi e di Parigi di ultima creazione.
MANIFATTURE MARTINY
5, via Pietro Micca - TORINO - 5, via Pietro Micca
Fornitori della Real Casa e Reali Famiglie. 1538



Brevetto N. 70530
Ditte e Targhe
in
lettere brillanti

Le lettere, dorate con oro purissimo, sono applicate alle lastre di cristallo dal lato interno e rimangono così riparate indefinitamente dalle intemperie. Per la loro forma incavata splendono e brillano per naturale riflessione. — Questo sistema, pei vantaggi che presenta ha trovato rapida e larga applicazione nelle principali città dell'estero.
Bozzetti e preventivi a richiesta.
Unica Manifattura
LUIGI BRUSOTTI
Stabilimento per la lavorazione dei VETRI - CRISTALLI - SPECCHI
MILANO - via Savona, 26a 2287M

I. MANTOVANI

✻ TORINO ✻
Via Maria Vitt., 6, di fronte alla Chiesa di S. Filippo
IMPERMEABILI
Confezione su misura. 3076
GALOCHES

Vendesi

in Livorno (Toscana) fabbricati annesso terreno già ad uso stabilimento industriale meccanico, recente costruzione, ottima posizione prossima Stazione ferroviaria, linea tranviaria. Buone condizioni di pagamento. Rivolgersi ai liquidatori della Ditta Rodocanachi Negro e C., rag. Ettore Cavalli, vico Fieno, n. 1, Genova, rag. Vittorio Scotti, via Meravigli, n. 16, Milano. 3109 M

✝
SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adattato per tutte le età — Gradevole al palato
L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 30 in più).
Opuscolo gratis.
Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Aristi, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Baravalle, via Mazzini, n. 15; Bopelli Parasio e C., via Ospedale, 18. 76 G

ALLE SIGNORE E SIGNORINE
sofferenti pel loro disturbi mensili difficili e dolorosi accompagnati da dolori di schiena, di ventre, mal di capo, crampi, malessere generale, ecc., è raccomandato l'uso della
AMASIRA
del D.r Prof. A. Locher di Stoccarda 2718 M
a base di erbe aromatiche di azione calmante, risolvente e ricostituente perfettamente innocua e gradevolissima al palato. Consumo annuo **UN MILIONE** di scatole. Una scatola è sufficiente per la durata di 3 — 4 mesi se adoperata come prescritto. — Prezzo L. 3 la scatola.
Unici concessionari per l'Italia **Sigg. Buzzi e Galimberti** COMO Via Unione, 20
Deposito esclusivo in Torino presso la Farmacia **Giordano.** Via Roma, 17 e primarie Farmacie.

NEGRI ENRICO
Via Lagrange, 40
Grandioso deposito di materiali di Officine a gas, per illuminazione a gas e luce elettrica della Società Italiana
Ing. BOLETTA e POLATTI di Milano
NICHELLATURA - OSSIDATURA.
Apparecchi Sanitari, Idraulici, ecc. 1065

18 anni di incontrastato successo! Milioni di guarigioni
NELLE
TOSSI
CATARRI
RAUCEDINI
BRONCHITI
INALATORE DOMPÈ Tascabile, Brevettato per inalare la Creosotina liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. Completo L. 4.50
MALATTIE DI PETTO
I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole** di
Creosotina
DOMPÈ ADAMI
D'AZIONE ANTISETTICA
BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE
Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.
UN SOLO FLACONE è sufficiente a guarire la più insistente Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.
Respingere le imitazioni e sostituzioni
Flac. piccolo L. 1. — Flac. grande L. 2. —
in tutte le Farmacie - dai Preparatori
DOMPÈ-ADAMI - Chimici e
MILANO - Via Pantano 5 - MILANO



MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 816
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 12-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p.2°.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 1743



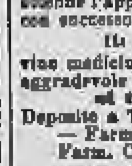
TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — **Dott. ALFONSO BACIOCCHI** - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 346 F

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**
Il **VINO URANÈ PESQUI**
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a **Torino:** dott. *L. Bonisconti*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Torioce*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzone*, via Carnaia 14. 90 M



CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 109
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, **Torino.**
Deposito: Via S. Teresa, 7
Catalogo

CALZOLAI! Calzature per ballo sempre pronte nei Modelli Novità. — *Listino presso gratis e franco.* — Produzione giornaliera 300 paia. — **T. ZARAMELLA** Corso Vittorio Emanuele, 95, *Torino.* 150

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 88 V

Cittadini! Il miglior "bicerin" si trova al
CAFFÈ SAVOIA Piazza Savoia
Il **maestro Cordone** ogni sera eseguisce scelto programma di musica per **pianoforte e canto.** — Eccellenti consumazioni **senza aumento.** — Scelto vino del bottale e imbottigliato vecchio in varie qualità. — Ritrovo piacevole e famigliare. — Sala per giuochi. — Bigliardo nuovo. c 3097

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai **PAVIMENTI** guasti, fredddi, ecc. — Lavori garantiti. 193
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 19, *TORINO.* - Telef. 16-19.

TOSSI

USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI
CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO
MURRI

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler